

198.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

---

### INDICE

---

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<b>Attività produttive.</b>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
III Commissione:		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Landi di Chiavenna .....	7-00164	Campa .....	2-00485    5676
Pacini .....	7-00165		
	5671	<b>Beni e attività culturali.</b>	
	5672	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Franci .....	5-01292    5677
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Vitali .....	4-04060    5678
Bulgarelli .....	3-01439	Melandri .....	4-04065    5679
Borrelli .....	3-01440		
	5673	<b>Economia e finanze.</b>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Fragalà .....	4-04064	Grandi .....	5-01294    5681
	5675	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Affari esteri.</b>		Fatuzzo .....	4-04055    5681
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Delmastro Delle Vedove .....	3-01438	<b>Giustizia.</b>	
	5675	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>		Giachetti .....	3-01436    5682
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Delmastro Delle Vedove .....	4-04069		
	5676		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Polledri .....	4-04056 5683	Catanoso .....	5-01293 5688
Cirielli .....	4-04057 5684	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
D'Agrò .....	4-04068 5684	Bellotti .....	4-04054 5688
<b>Interno.</b>		<b>Salute.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Pezzella .....	4-04066 5684	Losurdo .....	2-00486 5689
Zanella .....	4-04070 5685	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<b>Istruzione, università e ricerca.</b>		Grillini .....	3-01437 5689
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Catanoso .....	4-04063 5686	Maceratini .....	4-04058 5690
Pepe Luigi .....	4-04067 5686	Maceratini .....	4-04062 5691
<b>Lavoro e politiche sociali.</b>		<b>Apposizione di firme ad una interrogazione</b>	5692
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Ritiro di documenti di indirizzo .....</b>	5692
Zacchera .....	4-04059 5687	<b>Trasformazione di documenti del sindacato</b>	
De Simone Titti .....	4-04061 5687	<b>ispettivo .....</b>	5692

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Risoluzioni in Commissione:*

*III Commissione:*

La III Commissione,

premessi che:

dal 1962 al 1994 il Guatemala ha vissuto una lunga fase di violenze, di eccidi ed atrocità che hanno provocato la morte di migliaia di persone, appartenenti in prevalenza ai gruppi indigeni, di discendenza del popolo Maja, in un teatro di guerriglia interna tra il Governo guatemalteco e l'Unità Rivoluzionaria Nazionale Guatemalteca (URNG);

con la transizione dai regimi militari a quello civile sono stati firmati nel dicembre 1996, dopo un lungo e difficile negoziato, gli Accordi di Pace tra il Governo guatemalteco e l'URNG, che prevedono una serie di adempimenti socio-economici da parte del Governo, nonché la esecuzione delle raccomandazioni formulate nel rapporto della Commissione di Chiarimento Storico (CCS) istituita con gli Accordi di Oslo nel giugno 1994, intesa a far luce sulla verità storica del conflitto armato e le relative responsabilità;

il Governo italiano nella prima riunione del Gruppo Consultivo per il Guatemala dei Paesi donatori, tenutasi a Bruxelles nel gennaio 1997, si era impegnato a contribuire all'esecuzione degli Accordi di Pace mediante uno stanziamento finanziario sotto forma di credito di aiuto;

il 22 aprile 1999, nel corso della XIII legislatura del Parlamento italiano, venne approvata dal Senato la « mozione Salvato ed altri n. 1-00383 » con la quale si richiedeva, fra l'altro, al Governo italiano di « condizionare ogni aiuto economico italiano al rispetto e all'implementazione delle raccomandazioni della CEH da parte del Governo guatemalteco in ordine alla garanzia della pace e dei diritti umani », quale forma di stimolo sul Governo guatemalteco;

in esecuzione della predetta mozione il Governo italiano ha sospeso gli aiuti finanziari, sul piano bilaterale, al Guatemala;

in esecuzione della « mozione Salvato », era stata effettuata il 7 novembre 1999 una missione di osservazione elettorale in Guatemala per le elezioni politiche i cui componenti, senatrici Tana de Zulueta e Adriana Pasquali, avevano accertato che il processo elettorale si era svolto nel Paese in un clima di correttezza e trasparenza;

l'attuale Governo del Guatemala, del Presidente Portillo, si è solennemente impegnato, fin dal momento del suo insediamento, a garantire ed assicurare l'esecuzione degli Accordi di Pace, considerandoli come impegni dello Stato;

il Governo guatemalteco ha altresì manifestato la volontà di dare graduale esecuzione alle raccomandazioni della Commissione di Chiarimento Storico, iniziando dal risarcimento per le perdite civili ed umane subite dalle popolazioni indigene;

nonostante siano stati conseguiti alcuni progressi nell'esecuzione degli Accordi di Pace — in particolare con l'aumento del carico fiscale, l'approvazione di riforme nella legislazione sul lavoro e sul sistema giudiziario, la creazione della Polizia Nazionale Civile — si registrano ancora forti ritardi e inadempimenti nel campo della riforma fiscale, nella tutela dei Diritti Umani, nell'esecuzione dell'accordo sull'identità dei popoli indigeni e la smilitarizzazione dell'Esercito, in relazione ai quali occorre mantenere costante l'azione di stimolo sul Governo guatemalteco;

il Governo guatemalteco, anche a seguito degli avvenimenti naturali che hanno rallentato l'esecuzione degli impegni degli Accordi di Pace, ha approvato il loro riscadenamento elevandone il termine all'anno 2004;

il Governo italiano, conformemente alle indicazioni della risoluzione del Parlamento europeo del 18 maggio 2000, ha promosso ed appoggiato l'azione della Co-

munità Internazionale e quella dell'UE nel richiamare il Governo guatemalteco a rispettare i suoi impegni istituzionali;

l'Assemblea Generale delle NU ha adottato il 6 dicembre 2001 una risoluzione, votata da tutti i Paesi comunitari, inclusa l'Italia, per prolungare la « Missione di Verifica delle NU in Guatemala, (Minugua) », fino al 31 dicembre 2002, per continuare il monitoraggio delle iniziative governative intese a dare esecuzione agli Accordi di Pace;

nella suddetta risoluzione dell'Assemblea Generale si invitano gli Stati donatori, le Agenzie delle N.U. e le componenti della società civile a collaborare con il Governo guatemalteco per l'esecuzione degli Accordi di Pace;

nella IV riunione del Gruppo Consultivo per il Guatemala tenutasi a Washington l'11-12 febbraio 2002, su iniziativa della Banca Interamericana di Sviluppo, la Comunità Internazionale, unitamente all'Unione europea, ha confermato il proprio impegno ad appoggiare il processo di pace e di riconciliazione nazionale con programmi di aiuto per un ammontare di 1.300 milioni di dollari, collegandoli a significativi progressi nell'esecuzione degli Accordi di Pace;

il Governo guatemalteco si è impegnato, nella riunione di Washington, a consolidare la riconciliazione nazionale riaprendo il dialogo con tutte le componenti della società civile e soprattutto con l'impostazione di nuove strategie per combattere la povertà;

il Governo guatemalteco, nella medesima riunione, si è impegnato con la Comunità Internazionale a sottoporsi prossimamente alla valutazione di gruppi tecnici di lavoro, (« Grupos de seguimiento », composti da rappresentanti della Comunità internazionale e della società civile guatemalteca, coordinati dalla predetta Banca) per accertare i progressi in tale direzione;

il Governo guatemalteco ha onorato regolarmente le rate del suo debito bilaterale, che ammontava a 62 milioni di dollari e il cui residuo ammonta ora a

27.811.747 dollari USA, non facendo registrare ritardi nei pagamenti nei confronti dell'Italia;

l'Italia ha inviato un Commissario della Polizia italiana per rafforzare la professionalità della Polizia Nazionale guatemalteca, nel quadro di un progetto finanziato dall'Unione europea;

impegna il Governo:

a dare una risposta positiva all'invito dell'Assemblea Generale delle NU, con la risoluzione del 6 dicembre 2001, rivolto alla Comunità Internazionale ad appoggiare il Governo guatemalteco nell'attuazione degli Accordi di Pace, e delle raccomandazioni della Commissione di Chiarimento Storico;

ad accogliere l'invito del Gruppo Consultivo sul Guatemala, che ha avuto luogo a Washington nel febbraio 2002, di continuare a monitorare l'attuazione degli impegni presi dal governo guatemalteco, sulla base di verifiche periodiche da parte di gruppi di lavoro istituiti *ad hoc* e di riprendere, eventualmente, sulla base delle valutazioni cui perverranno tali gruppi, gli interventi della cooperazione italiana in materia di progetti bilaterali di sviluppo;

a partecipare attivamente, similmente ai Paesi comunitari, all'azione di verifica svolta dalla Comunità Internazionale per seguire l'attività svolta dal Governo guatemalteco, nella realizzazione degli Accordi di pace.

(7-00164) « Landi di Chiavenna, Rizzi, Michelini, Lucchese, Paoletti Tangheroni, Caligiuri, Lupi, Casero, Verro, Pagliarini, La Starza ».

La III Commissione,

premesso che:

di fronte al drammatico aggravarsi della crisi nei rapporti tra israeliani e palestinesi si rivela necessario approntare iniziative coraggiose e innovative tendenti al riavvicinamento delle parti in conflitto,

a partire dai problemi più complessi su cui in passato si sono arenati i numerosi tentativi di negoziato;

fra tali problemi riveste un'importanza cruciale quello relativo allo *status* di Gerusalemme, in quanto quest'ultima costituisce un centro di incontro unico al mondo fra le tre grandi religioni mono-teistiche cristiana, ebraica e musulmana;

l'esito fallimentare dei negoziati di *Camp David* ha dimostrato che non è possibile avviare con successo una missione di pace per il Medio Oriente accantonando la questione di Gerusalemme;

occorre delineare una proposta risolutiva della suddetta questione, che sia applicabile tanto nel caso in cui la città resti sotto la sovranità di un solo Stato, quanto nel caso in cui essa sia ripartita tra due Stati, al fine di creare le condizioni per una convivenza duratura e pacifica che elimini motivi di conflitto altrimenti insanabili e serva da modello per una futura fase di dialogo tra i fedeli delle tre religioni;

è opportuno considerare all'interno di Gerusalemme la zona cosiddetta del « Bacino Sacro » (vale a dire la Città Vecchia, dentro le mura, e alcuni pochi luoghi adiacenti, popolata da appena 40.000 abitanti cristiani, ebrei e musulmani) come un vero e proprio *unicum* che deve essere isolata dal resto della città e che deve godere di una particolare tutela, in quanto essa conserva i luoghi che i fedeli cristiani, ebrei e musulmani di tutto il mondo venerano come sacri;

il « Bacino Sacro » necessita di un ordinamento giuridico forte e stabile, non soggetto al mutare delle maggioranze e delle congiunture politiche, capace di garantire in permanenza l'esercizio pieno dei diritti sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, in particolare del diritto di accesso ai luoghi sacri per esercitarvi il culto in piena libertà e sicurezza, nonché il mantenimento della pluralità delle presenze religiose e il rispetto fisico dei luoghi e delle comunità di persone che vi risiedono;

soltanto uno Statuto speciale garantito internazionalmente può assicurare all'interno del « Bacino Sacro » il pieno raggiungimento degli obiettivi di garanzia della libertà di culto e di rispetto fisico dei luoghi sacri e delle persone che vi accedono e vi risiedono;

è urgente avviare una fase di riflessione e di verifica per la realizzazione pratica di tale Statuto da parte degli Stati che storicamente hanno sempre dimostrato un particolare interesse per la città di Gerusalemme quali i Paesi membri dell'Unione europea, gli Stati Uniti, la Russia e alcuni Paesi arabi tra cui il Marocco, l'Egitto, la Giordania, l'Arabia Saudita, oltre Israele e l'Autorità nazionale palestinese;

impegna il Governo

a operare in ogni sede per avviare incisive iniziative politiche e diplomatiche al fine di promuovere l'adozione di una posizione comune all'interno dell'Unione europea su un'ipotesi di Statuto speciale garantito internazionalmente relativo al Bacino Sacro di Gerusalemme, da inserire nel quadro complessivo dei futuri negoziati di pace sul Medio Oriente.

(7-00165) « Pacini, Michellini, Naro, Rizzi, Mattarella, Pistelli, Landi di Chiavenna, Rivolta, Mantovani, Boato, Palmieri, Paoletti Tangheroni ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta orale:*

BULGARELLI e ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'occupazione italiana in Etiopia è una pagina della nostra storia troppo

a partire dai problemi più complessi su cui in passato si sono arenati i numerosi tentativi di negoziato;

fra tali problemi riveste un'importanza cruciale quello relativo allo *status* di Gerusalemme, in quanto quest'ultima costituisce un centro di incontro unico al mondo fra le tre grandi religioni monoteistiche cristiana, ebraica e musulmana;

l'esito fallimentare dei negoziati di *Camp David* ha dimostrato che non è possibile avviare con successo una missione di pace per il Medio Oriente accantonando la questione di Gerusalemme;

occorre delineare una proposta risolutiva della suddetta questione, che sia applicabile tanto nel caso in cui la città resti sotto la sovranità di un solo Stato, quanto nel caso in cui essa sia ripartita tra due Stati, al fine di creare le condizioni per una convivenza duratura e pacifica che elimini motivi di conflitto altrimenti insanabili e serva da modello per una futura fase di dialogo tra i fedeli delle tre religioni;

è opportuno considerare all'interno di Gerusalemme la zona cosiddetta del « Bacino Sacro » (vale a dire la Città Vecchia, dentro le mura, e alcuni pochi luoghi adiacenti, popolata da appena 40.000 abitanti cristiani, ebrei e musulmani) come un vero e proprio *unicum* che deve essere isolata dal resto della città e che deve godere di una particolare tutela, in quanto essa conserva i luoghi che i fedeli cristiani, ebrei e musulmani di tutto il mondo venerano come sacri;

il « Bacino Sacro » necessita di un ordinamento giuridico forte e stabile, non soggetto al mutare delle maggioranze e delle congiunture politiche, capace di garantire in permanenza l'esercizio pieno dei diritti sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, in particolare del diritto di accesso ai luoghi sacri per esercitarvi il culto in piena libertà e sicurezza, nonché il mantenimento della pluralità delle presenze religiose e il rispetto fisico dei luoghi e delle comunità di persone che vi risiedono;

soltanto uno Statuto speciale garantito internazionalmente può assicurare all'interno del « Bacino Sacro » il pieno raggiungimento degli obiettivi di garanzia della libertà di culto e di rispetto fisico dei luoghi sacri e delle persone che vi accedono e vi risiedono;

è urgente avviare una fase di riflessione e di verifica per la realizzazione pratica di tale Statuto da parte degli Stati che storicamente hanno sempre dimostrato un particolare interesse per la città di Gerusalemme quali i Paesi membri dell'Unione europea, gli Stati Uniti, la Russia e alcuni Paesi arabi tra cui il Marocco, l'Egitto, la Giordania, l'Arabia Saudita, oltre Israele e l'Autorità nazionale palestinese;

impegna il Governo

a operare in ogni sede per avviare incisive iniziative politiche e diplomatiche al fine di promuovere l'adozione di una posizione comune all'interno dell'Unione europea su un'ipotesi di Statuto speciale garantito internazionalmente relativo al Bacino Sacro di Gerusalemme, da inserire nel quadro complessivo dei futuri negoziati di pace sul Medio Oriente.

(7-00165) « Pacini, Michellini, Naro, Rizzi, Mattarella, Pistelli, Landi di Chiavenna, Rivolta, Mantovani, Boato, Palmieri, Paoletti Tangheroni ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta orale:*

BULGARELLI e ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'occupazione italiana in Etiopia è una pagina della nostra storia troppo

spesso rimossa; lungi dallo svolgere alcuna funzione civilizzatrice, l'Italia si macchiò di atroci stragi come l'eccidio di Debre Libanos, oltre centomila Tucul incendiati, tre chiese cristiane copte e diversi monasteri distrutti, più di duemila cinquecento vittime fra i civili tra cui moltissimi monaci;

con il trattato di pace del 1947 l'Italia si è impegnata a restituire all'Etiopia il bottino di guerra; successivi accordi italo etiopici del 1956 puntualizzano che la stele di Axum, trafugata e trasportata in Italia nel 1937 quindi eretta, quale simbolo del trionfo imperiale fascista, in piazza porta Capena davanti al ministero per l'Africa Italiana, ora sede della FAO, deve esser restituita all'Etiopia; nel 1997 l'allora Ministro degli esteri Lamberto Dini ha confermato la volontà del Governo italiano di dare piena esecuzione agli accordi, impegnandosi per una rapida restituzione e stanziando tre miliardi per il trasporto;

nel 2001 la sacra stele di Axum ha ancora la funzione di « spartitraffico » ed è seriamente minacciata dallo smog; le ferme proteste del governo etiope per la mancata restituzione si succedono inutilmente agli appelli di molti intellettuali italiani per il rispetto degli impegni internazionali presi dall'Italia;

nei *media* inizia a serpeggiare l'idea che la restituzione dell'obelisco non sia dovuta, ad esempio certi ritengono che sia stato scambiato, su proposta del Negus, con la costruzione di un ospedale a spese del nostro Paese, ma si scordano che l'Italia aveva dato la disponibilità a restituire l'oggetto sacro lasciando gli ingenti costi del trasporto a carico dell'Etiopia; altri esagerano le difficoltà pratiche come il sottosegretario ai beni e attività culturali Sgarbi il quale ha affermato che la stele è ormai naturalizzata cioè italiana, il trasporto sarebbe troppo oneroso e pericoloso e che al limite, l'area dove sorge l'obelisco dovrebbe essere trasformata in una zona extraterritoriale;

la restituzione della stele di Axum appare un atto dovuto ed opportuno sul piano simbolico ancor prima che legale,

essa rappresenta una brutta pagina della nostra storia, mentre questa restituzione ci renderebbe più forti nel richiedere quanto del nostro patrimonio artistico, da Napoleone ad Hitler, è stato indebitamente sottratto —:

se si intenda dare seguito agli accordi presi con l'Etiopia nel 1997 e in che tempi, o se le affermazioni del sottosegretario Sgarbi debbano essere intese come espressione di un mutato atteggiamento rispetto agli accordi internazionali citati.

(3-01439)

BORRELLI, BELLINI, CRISCI, MARIOTTI, DAMERI, CALDAROLA, CHIANGALE, BOVA, BATTAGLIA, CIALENTE, PINOTTI, FILIPPESCHI, SCIACCA, LOLLI, ALBONETTI, LULLI, BELLILLO, ROSIELLO, PISA, RUZZANTE, INNOCENTI, CRUCIANELLI, LEONI, MICHELE VENTURA, MAGNOLFI, NIGRA, QUARTIANI, OTTONE, MARONE, PIGLIONICA, GASPERRONI, OLIVERIO, PAOLA MARIANI, GALEAZZI, MARTELLA, CALZOLAIO, DE BRASI, PENNACCHI e PREDÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni il governo di Addis Abeba ha lanciato un appello agli Stati, i governi e i popoli di tutto il mondo, affinché esercitino pressioni sul Governo italiano perché questo, tenendo fede agli accordi bilaterali e internazionali firmati, restituisca concretamente l'obelisco di Axum;

durante il vertice della Fao svolto a Roma dal 10 al 13 giugno 2002, è intervenuto il premier etiopico Mele Zenawi che ha denunciato il fatto che sull'obelisco: « per 55 anni l'Etiopia è stata presa in giro dall'Italia ». Attualmente l'obelisco di Axum è collocato proprio dinanzi al palazzo della Fao a Roma ed è stato danneggiato da un fulmine lo scorso 27 maggio;

come è noto la stele di Axum è uno dei monumenti dell'antica città santa copta, datata circa 2000 anni fa, e fu portata via dalle truppe italiane nel 1937, su ordine di Benito Mussolini per cele-

brare i 15 anni della marcia su Roma. L'obelisco è alto 24 metri e pesa 160 tonnellate, è fatto di roccia silicata simile al granito. In origine era una stele funeraria che venne divisa in tre parti per facilitarne il trasporto in Italia. È a sezione rettangolare ed è decorata con raffigurazioni di finestre e porte. Fin dal dopoguerra, con gli accordi di pace del 1947, ci sono state intese per la sua restituzione, sempre rinviata anche se sempre solennemente ribadita dalle massime autorità italiane;

recentemente il ministro dei beni culturali Giuliano Urbani ha dichiarato la volontà del Governo di far tornare in Africa la stele, suscitando le proteste del sottosegretario Vittorio Sgarbi che ha avanzato obiezioni sul rischio tecnico del trasferimento e anche perché facente parte integrante dell'urbanistica romana. Questi motivi sono respinti dal governo dell'Etiopia e dalla maggioranza dell'opinione pubblica —:

quali siano i motivi che ancora impediscono la restituzione dell'obelisco all'Etiopia e la conferma del piano operativo, firmato nel 1997 tra Italia ed Etiopia, per il trasporto ad Axum. (3-01440)

*Interrogazione a risposta scritta:*

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

uno dei principali problemi che affligge la Sicilia da anni è l'emergenza idrica;

circa ventitré anni fa la Regione Sicilia, al fine di trovare nuove sorgenti idriche, si è fatta carico di scavare due pozzi nei pressi di Monte Magaggiaro (Agrigento) e che, a seguito di tali opere, a circa m. 300 di profondità è stata trovata dell'acqua;

specifiche analisi effettuate dall'Università di Palermo hanno dimostrato che tale acqua è qualificabile, se proporzionalmente miscelata, come potabile;

l'acqua dei pozzi di Monte Magaggiaro sarebbe di per sé sufficiente a garantire copertura idrica ai comuni di Santa Margherita di Belice (Agrigento) e Montevago (Agrigento), per il fabbisogno dei quali risultano, peraltro, essere state già predisposte le reti idriche di allacciamento ai predetti pozzi —:

per quali ragioni non vengano sfruttate le predette fonti idriche. (4-04064)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferito in data 2 ottobre 2002 dell'autorevole quotidiano israeliano « *Jerusalem Post* », forze speciali israeliane stanno già operando, sotto copertura, nella zona occidentale del territorio iracheno con il dichiarato obiettivo di individuare le rampe da cui teoricamente potrebbero essere lanciati i missili contro Israele;

ad un copro d'élite, chiamato « *General Staff Reconnaissance Unit* », sarebbe stato ordinata un'ampia perlustrazione del territorio per « trovare e identificare i luoghi presumibilmente utilizzati per stoccare gli *scud* »;

l'iniziativa sarebbe partita personalmente dal premier Sharon e addirittura sarebbe stata assunta senza la preventiva consultazione con gli Stati Uniti d'America, anche se quest'ultima circostanza appare inverosimile sia per gli strettissimi rapporti USA-Israele sia per il meticoloso controllo cui è sottoposto il territorio iracheno da parte dell'aeronautica militare;

appare evidente, in questa fase, il venir meno del principio di sovranità territoriale, attese le metodiche violazioni sia da parte degli Stati Uniti d'America sia da parte di Israele;

brare i 15 anni della marcia su Roma. L'obelisco è alto 24 metri e pesa 160 tonnellate, è fatto di roccia silicata simile al granito. In origine era una stele funeraria che venne divisa in tre parti per facilitarne il trasporto in Italia. È a sezione rettangolare ed è decorata con raffigurazioni di finestre e porte. Fin dal dopoguerra, con gli accordi di pace del 1947, ci sono state intese per la sua restituzione, sempre rinviata anche se sempre solennemente ribadita dalle massime autorità italiane;

recentemente il ministro dei beni culturali Giuliano Urbani ha dichiarato la volontà del Governo di far tornare in Africa la stele, suscitando le proteste del sottosegretario Vittorio Sgarbi che ha avanzato obiezioni sul rischio tecnico del trasferimento e anche perché facente parte integrante dell'urbanistica romana. Questi motivi sono respinti dal governo dell'Etiopia e dalla maggioranza dell'opinione pubblica —:

quali siano i motivi che ancora impediscono la restituzione dell'obelisco all'Etiopia e la conferma del piano operativo, firmato nel 1997 tra Italia ed Etiopia, per il trasporto ad Axum. (3-01440)

*Interrogazione a risposta scritta:*

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

uno dei principali problemi che affligge la Sicilia da anni è l'emergenza idrica;

circa ventitré anni fa la Regione Sicilia, al fine di trovare nuove sorgenti idriche, si è fatta carico di scavare due pozzi nei pressi di Monte Magaggiaro (Agrigento) e che, a seguito di tali opere, a circa m. 300 di profondità è stata trovata dell'acqua;

specifiche analisi effettuate dall'Università di Palermo hanno dimostrato che tale acqua è qualificabile, se proporzionalmente miscelata, come potabile;

l'acqua dei pozzi di Monte Magaggiaro sarebbe di per sé sufficiente a garantire copertura idrica ai comuni di Santa Margherita di Belice (Agrigento) e Montevago (Agrigento), per il fabbisogno dei quali risultano, peraltro, essere state già predisposte le reti idriche di allacciamento ai predetti pozzi —:

per quali ragioni non vengano sfruttate le predette fonti idriche. (4-04064)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferito in data 2 ottobre 2002 dell'autorevole quotidiano israeliano « *Jerusalem Post* », forze speciali israeliane stanno già operando, sotto copertura, nella zona occidentale del territorio iracheno con il dichiarato obiettivo di individuare le rampe da cui teoricamente potrebbero essere lanciati i missili contro Israele;

ad un copro d'élite, chiamato « *General Staff Reconnaissance Unit* », sarebbe stato ordinata un'ampia perlustrazione del territorio per « trovare e identificare i luoghi presumibilmente utilizzati per stoccare gli *scud* »;

l'iniziativa sarebbe partita personalmente dal premier Sharon e addirittura sarebbe stata assunta senza la preventiva consultazione con gli Stati Uniti d'America, anche se quest'ultima circostanza appare inverosimile sia per gli strettissimi rapporti USA-Israele sia per il meticoloso controllo cui è sottoposto il territorio iracheno da parte dell'aeronautica militare;

appare evidente, in questa fase, il venir meno del principio di sovranità territoriale, attese le metodiche violazioni sia da parte degli Stati Uniti d'America sia da parte di Israele;

è inevitabile l'ulteriore aumento di tensione in un frangente delicatissimo in cui il prossimo invio degli ispettori dell'ONU dovrebbe consentire di scongiurare il pericolo di una guerra inevitabilmente sanguinosa;

a quanto sopra si aggiunge la sconcertante dichiarazione del portavoce della Casa Bianca che, interpellato dai giornalisti circa il presumibile costo della guerra, ha ritenuto di rispondere che in realtà il costo potrebbe essere basso, pari cioè al « costo di una pallottola », alludendo alla auspicata ipotesi che qualcuno possa uccidere il presidente iracheno Saddam Hussein;

appare, alla luce di questi eventi singolari (e nel contempo gravi), comprensibile la ritrosia di molti Governi europei ad appoggiare le iniziative anglo-americane nei confronti dell'Iraq e ancor più comprensibile il massiccio disaccordo dell'opinione pubblica rispetto ad una ipotesi di guerra che non viene « sentita » come necessitata, ma, piuttosto, ricercata a tutti i costi —:

se non ritenga preoccupante (se confermata) la notizia relativa alla violazione della sovranità territoriale irachena da parte di unità speciali israeliane e se non ritenga di dover svolgere adeguata azione diplomatica tendente a consentire, senza ulteriori tensioni, il lavoro degli ispettori delle Nazioni Unite sulla base dei recenti accordi di Vienna. (3-01438)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la recente approvazione della legge che disciplina il regime di caccia in deroga a specie selvatiche espressamente indicate non ha affrontato lo spinoso problema del colombo di città e sembra non consentire

alcun intervento nei confronti delle popolazioni di colombi che infestano molti comuni che non dispongono di validi strumenti per affrontare il grave problema;

da parte della provincia di Asti si è attivato da tempo un progetto finalizzato al riconoscimento dello *status* di animale selvatico per questa specie, oggi considerata ancora domestica in corso di inselvatichimento;

in effetti l'iniziativa della provincia di Asti sembra non collidere con il tenore dell'articolo 2 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 che testualmente recita: « fanno parte della fauna selvatica, oggetto di tutela della presente legge, le specie di mammiferi e di uccelli dei quali esistono popolazioni viventi stabilmente o temporaneamente in stato naturale nel territorio nazionale » —:

se, in applicazione del disposto di cui all'articolo 18, terzo comma, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, non ritenga di avviare il procedimento di variazione dell'elenco delle specie cacciabili valutando la possibilità di inserirvi il colombo di città. (4-04069)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

il 21 ottobre 1998 è stato sottoscritto l'accordo di programma per la chimica di Porto Marghera, con l'obiettivo di mantenere a Porto Marghera condizioni ottimali di coesistenza tra la tutela dell'ambiente e lo sviluppo produttivo del settore chimico, in un quadro di certezze gestionali; l'attuale Governo ha fatto proprio tale accordo, recependone gli atti integrativi con decreto del Presidente del Consiglio del 15 novembre 2001;

è inevitabile l'ulteriore aumento di tensione in un frangente delicatissimo in cui il prossimo invio degli ispettori dell'ONU dovrebbe consentire di scongiurare il pericolo di una guerra inevitabilmente sanguinosa;

a quanto sopra si aggiunge la sconcertante dichiarazione del portavoce della Casa Bianca che, interpellato dai giornalisti circa il presumibile costo della guerra, ha ritenuto di rispondere che in realtà il costo potrebbe essere basso, pari cioè al « costo di una pallottola », alludendo alla auspicata ipotesi che qualcuno possa uccidere il presidente iracheno Saddam Hussein;

appare, alla luce di questi eventi singolari (e nel contempo gravi), comprensibile la ritrosia di molti Governi europei ad appoggiare le iniziative anglo-americane nei confronti dell'Iraq e ancor più comprensibile il massiccio disaccordo dell'opinione pubblica rispetto ad una ipotesi di guerra che non viene « sentita » come necessitata, ma, piuttosto, ricercata a tutti i costi —:

se non ritenga preoccupante (se confermata) la notizia relativa alla violazione della sovranità territoriale irachena da parte di unità speciali israeliane e se non ritenga di dover svolgere adeguata azione diplomatica tendente a consentire, senza ulteriori tensioni, il lavoro degli ispettori delle Nazioni Unite sulla base dei recenti accordi di Vienna. (3-01438)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la recente approvazione della legge che disciplina il regime di caccia in deroga a specie selvatiche espressamente indicate non ha affrontato lo spinoso problema del colombo di città e sembra non consentire

alcun intervento nei confronti delle popolazioni di colombi che infestano molti comuni che non dispongono di validi strumenti per affrontare il grave problema;

da parte della provincia di Asti si è attivato da tempo un progetto finalizzato al riconoscimento dello *status* di animale selvatico per questa specie, oggi considerata ancora domestica in corso di inselvatichimento;

in effetti l'iniziativa della provincia di Asti sembra non collidere con il tenore dell'articolo 2 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 che testualmente recita: « fanno parte della fauna selvatica, oggetto di tutela della presente legge, le specie di mammiferi e di uccelli dei quali esistono popolazioni viventi stabilmente o temporaneamente in stato naturale nel territorio nazionale » —:

se, in applicazione del disposto di cui all'articolo 18, terzo comma, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, non ritenga di avviare il procedimento di variazione dell'elenco delle specie cacciabili valutando la possibilità di inserirvi il colombo di città. (4-04069)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

il 21 ottobre 1998 è stato sottoscritto l'accordo di programma per la chimica di Porto Marghera, con l'obiettivo di mantenere a Porto Marghera condizioni ottimali di coesistenza tra la tutela dell'ambiente e lo sviluppo produttivo del settore chimico, in un quadro di certezze gestionali; l'attuale Governo ha fatto proprio tale accordo, recependone gli atti integrativi con decreto del Presidente del Consiglio del 15 novembre 2001;

è inevitabile l'ulteriore aumento di tensione in un frangente delicatissimo in cui il prossimo invio degli ispettori dell'ONU dovrebbe consentire di scongiurare il pericolo di una guerra inevitabilmente sanguinosa;

a quanto sopra si aggiunge la sconcertante dichiarazione del portavoce della Casa Bianca che, interpellato dai giornalisti circa il presumibile costo della guerra, ha ritenuto di rispondere che in realtà il costo potrebbe essere basso, pari cioè al « costo di una pallottola », alludendo alla auspicata ipotesi che qualcuno possa uccidere il presidente iracheno Saddam Hussein;

appare, alla luce di questi eventi singolari (e nel contempo gravi), comprensibile la ritrosia di molti Governi europei ad appoggiare le iniziative anglo-americane nei confronti dell'Iraq e ancor più comprensibile il massiccio disaccordo dell'opinione pubblica rispetto ad una ipotesi di guerra che non viene « sentita » come necessitata, ma, piuttosto, ricercata a tutti i costi —:

se non ritenga preoccupante (se confermata) la notizia relativa alla violazione della sovranità territoriale irachena da parte di unità speciali israeliane e se non ritenga di dover svolgere adeguata azione diplomatica tendente a consentire, senza ulteriori tensioni, il lavoro degli ispettori delle Nazioni Unite sulla base dei recenti accordi di Vienna. (3-01438)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la recente approvazione della legge che disciplina il regime di caccia in deroga a specie selvatiche espressamente indicate non ha affrontato lo spinoso problema del colombo di città e sembra non consentire

alcun intervento nei confronti delle popolazioni di colombi che infestano molti comuni che non dispongono di validi strumenti per affrontare il grave problema;

da parte della provincia di Asti si è attivato da tempo un progetto finalizzato al riconoscimento dello *status* di animale selvatico per questa specie, oggi considerata ancora domestica in corso di inselvatichimento;

in effetti l'iniziativa della provincia di Asti sembra non collidere con il tenore dell'articolo 2 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 che testualmente recita: « fanno parte della fauna selvatica, oggetto di tutela della presente legge, le specie di mammiferi e di uccelli dei quali esistono popolazioni viventi stabilmente o temporaneamente in stato naturale nel territorio nazionale » —:

se, in applicazione del disposto di cui all'articolo 18, terzo comma, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, non ritenga di avviare il procedimento di variazione dell'elenco delle specie cacciabili valutando la possibilità di inserirvi il colombo di città. (4-04069)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

il 21 ottobre 1998 è stato sottoscritto l'accordo di programma per la chimica di Porto Marghera, con l'obiettivo di mantenere a Porto Marghera condizioni ottimali di coesistenza tra la tutela dell'ambiente e lo sviluppo produttivo del settore chimico, in un quadro di certezze gestionali; l'attuale Governo ha fatto proprio tale accordo, recependone gli atti integrativi con decreto del Presidente del Consiglio del 15 novembre 2001;

nel luglio 2002 il presidente dell'Enichem, Cuomo, ha preannunciato la chiusura dello stabilimento di caprolattame (materiale base per filati sintetici), a seguito del fallimento della trattativa per la cessione dello stesso al gruppo Radici; a detta di Cuomo non solo l'impianto è obsoleto ed ha prodotto 200 miliardi di lire di perdite negli ultimi 5 anni, nonostante 120 miliardi di investimenti, ma l'accordo non contiene impegni a carico dell'Enichem sull'impianto stesso;

il 29 luglio 2002 si è svolto a palazzo Chigi un incontro tra azienda, sindacati, enti locali e Governo ai fine di verificare l'attuazione dell'accordo; per quanto riguarda gli impianti di produzione del caprolattame, che occupano circa 500 dipendenti, il risultato ottenuto è stato quello di posticipare al 1° gennaio 2003 la chiusura, sperando al tempo stesso soluzioni alternative che consentissero il mantenimento della produzione;

l'impianto di Porto Marghera è l'unico impianto di produzione di caprolattame attivo in Italia e la sua chiusura comporta gravi conseguenze sul piano della competitività delle aziende italiane che ne assorbono la produzione, con il rischio di ulteriori perdite sul piano produttivo ed occupazionale e l'abbandono di una significativa presenza nella chimica di base; vale la pena ricordare, che il deficit della bilancia commerciale chimica nel 2000 è stato di 9,5 miliardi di euro;

precedentemente all'incontro di palazzo Chigi, nel medesimo mese di luglio 2002, la società Financiere Cremonese ha formalmente dichiarato all'Enichem il suo interesse per l'acquisto dello stabilimento del caprolattame, corredata con un impegno del gruppo Radici di assorbirne la produzione per un congruo periodo; la posizione dell'Enichem sembrerebbe pertanto quella di ignorare l'offerta —

se non ritenga che debba essere esaminata con sollecitudine la concretezza della proposta d'acquisto, in considerazione della ristrettezza dei tempi a disposizione e della necessità di compiere ogni sforzo per il mantenimento dell'attività produttiva e dei livelli occupazionali;

se l'insufficiente approfondimento da parte dell'Enichem dell'offerta ricevuta non sia in qualche modo collegabile a strategie già definite dall'azienda e che potrebbero risultare in contrasto con l'accordo di programma.

(2-00485) « Campa, Arnoldi, Palma, Gargnani, Jannone, Vitali, Marras, Osvaldo Napoli, Azzolini, Lussana, Paniz, Milanato, Lusetti, Fratta Pasini, Mario Pepe, Casero, Baiamonte, Blasi, Zanetta, Galvagno, Crosetto, Fontana, Mauro, Stucchi, Lupi, Martinelli, Zannettin, Saponara, Berruti, Paroli, Schmidt, Amato, Scherini, Rizzi, Aracu, Mondello, Adornato, Bertucci, Zorzato, Baldi, Antonio Russo, Bianchi Clerici, Moretti ».

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FRANCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Follonica (Grosseto) si è impegnato per un lungo periodo, insieme ai vari soggetti istituzionali competenti (Soprintendenza dei beni artistici di Siena e Grosseto) per giungere all'acquisizione al patrimonio della città dell'area ex ILVA, o comunque per ottenere il titolo della concessione del bene;

sono stati attivati circa 1.900.000 euro per la ristrutturazione dell'area, ai quali deve aggiungersi un finanziamento di 903.000 euro già previsto nell'accordo Stato-regioni;

gli investimenti effettuati nell'area nel corso degli anni hanno consentito ad oggi la realizzazione del museo del ferro e della ghisa, l'insediamento di uffici comunali, la

nel luglio 2002 il presidente dell'Enichem, Cuomo, ha preannunciato la chiusura dello stabilimento di caprolattame (materiale base per filati sintetici), a seguito del fallimento della trattativa per la cessione dello stesso al gruppo Radici; a detta di Cuomo non solo l'impianto è obsoleto ed ha prodotto 200 miliardi di lire di perdite negli ultimi 5 anni, nonostante 120 miliardi di investimenti, ma l'accordo non contiene impegni a carico dell'Enichem sull'impianto stesso;

il 29 luglio 2002 si è svolto a palazzo Chigi un incontro tra azienda, sindacati, enti locali e Governo ai fine di verificare l'attuazione dell'accordo; per quanto riguarda gli impianti di produzione del caprolattame, che occupano circa 500 dipendenti, il risultato ottenuto è stato quello di posticipare al 1° gennaio 2003 la chiusura, sperando al tempo stesso soluzioni alternative che consentissero il mantenimento della produzione;

l'impianto di Porto Marghera è l'unico impianto di produzione di caprolattame attivo in Italia e la sua chiusura comporta gravi conseguenze sul piano della competitività delle aziende italiane che ne assorbono la produzione, con il rischio di ulteriori perdite sul piano produttivo ed occupazionale e l'abbandono di una significativa presenza nella chimica di base; vale la pena ricordare, che il deficit della bilancia commerciale chimica nel 2000 è stato di 9,5 miliardi di euro;

precedentemente all'incontro di palazzo Chigi, nel medesimo mese di luglio 2002, la società Financiere Cremonese ha formalmente dichiarato all'Enichem il suo interesse per l'acquisto dello stabilimento del caprolattame, corredata con un impegno del gruppo Radici di assorbirne la produzione per un congruo periodo; la posizione dell'Enichem sembrerebbe pertanto quella di ignorare l'offerta —

se non ritenga che debba essere esaminata con sollecitudine la concretezza della proposta d'acquisto, in considerazione della ristrettezza dei tempi a disposizione e della necessità di compiere ogni sforzo per il mantenimento dell'attività produttiva e dei livelli occupazionali;

se l'insufficiente approfondimento da parte dell'Enichem dell'offerta ricevuta non sia in qualche modo collegabile a strategie già definite dall'azienda e che potrebbero risultare in contrasto con l'accordo di programma.

(2-00485) « Campa, Arnoldi, Palma, Gargnani, Jannone, Vitali, Marras, Osvaldo Napoli, Azzolini, Lussana, Paniz, Milanato, Lusetti, Fratta Pasini, Mario Pepe, Casero, Baiamonte, Blasi, Zanetta, Galvagno, Crosetto, Fontana, Mauro, Stucchi, Lupi, Martinelli, Zannettin, Saponara, Berruti, Paroli, Schmidt, Amato, Scherini, Rizzi, Aracu, Mondello, Adornato, Bertucci, Zorzato, Baldi, Antonio Russo, Bianchi Clerici, Moretti ».

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FRANCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Follonica (Grosseto) si è impegnato per un lungo periodo, insieme ai vari soggetti istituzionali competenti (Soprintendenza dei beni artistici di Siena e Grosseto) per giungere all'acquisizione al patrimonio della città dell'area ex ILVA, o comunque per ottenere il titolo della concessione del bene;

sono stati attivati circa 1.900.000 euro per la ristrutturazione dell'area, ai quali deve aggiungersi un finanziamento di 903.000 euro già previsto nell'accordo Stato-regioni;

gli investimenti effettuati nell'area nel corso degli anni hanno consentito ad oggi la realizzazione del museo del ferro e della ghisa, l'insediamento di uffici comunali, la

realizzazione del complesso che ospita le scuole medie inferiori e la biblioteca comunale della città;

in data 27 luglio 2000 veniva emanato il decreto che stabiliva modalità e tempi per l'alienazione dei beni di proprietà dello Stato e che metteva conseguentemente a repentaglio il lavoro fino ad allora svolto dal comune di Follonica e dagli altri soggetti istituzionali;

successivamente il Ministro dei beni e le attività culturali con proprio decreto, emanato ai sensi della legge 662 del 1996, sottraeva il compendio dell'area ex Ilva dal patrimonio vendibile;

a tal fine il comune di Follonica ha approvato il piano di recupero definitivo dell'area;

la suddetta area, che fa parte del parco nazionale tecnologico archeo-minerario delle colline metallifere, rappresenta l'identità storica, culturale, architettonica della città del Golfo;

la legge 410 del 2001 relativa alle cartolarizzazioni reintroduce fra i beni dello Stato cedibili a terzi l'area in questione;

l'impostazione di tale legge rimette di fatto in discussione il lavoro protrattosi per anni da parte del comune di Follonica finalizzato all'acquisizione di tale patrimonio (lavoro che pure aveva avuto la condivisione da parte delle varie istituzioni competenti), tant'è che è avvenuto il blocco delle procedure da parte dell'agenzia di Livorno sulla possibile concessione od eventuale vendita o trasferimento al demanio comunale —:

se il Governo non intenda salvaguardare, confermando gli orientamenti già maturati in precedenza, il lavoro sviluppatosi negli anni, che ha visto importanti risorse pubbliche investite per tutelare un bene che identifica la storia e la cultura della città di Follonica e che giustamente viene rivendicato come patrimonio della città e dei suoi cittadini. (5-01292)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VITALI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.*— Per sapere — premesso che:

in Ostuni di Brindisi sono stati posti vincoli a tutela delle bellezze monumentali e paesaggistiche, tra l'altro, alla « zona degli orti » compresa tra alcuni significativi monumenti cittadini tra cui il complesso del Carmine, la Chiesa di S. Francesco di Paola, la Chiesa Madonna della Grata e la Consolare Borbonica;

nel 1999 l'ufficio tecnico comunale di quella cittadina, nella persona dell'ingegner Roberto Melpignani, approvò un progetto denominato « Riqualficazione del sistema viario e dei parcheggi a valle del centro abitato » mediante il quale si intendeva realizzare uno svincolo viario all'altezza dell'ottocentesco belvedere e del fornice denominato « Ponte del Poveruomo »;

a seguito delle proteste del locale comitato cittadino per la tutela dei beni culturali e ambientali, il soprintendente Mario Antonio de Cunzio con due note (del 26 novembre 2000 e del 10 luglio 2001) forniva assicurazioni e garanzie che in nessun caso sarebbe stato alterato lo stato dei luoghi;

di contro sotto la reggenza del soprintendente Nunzio Tamaiuoli, su parere del funzionario architetto Matichecchia, in data 10 gennaio 2002, su reiterata richiesta dell'ufficio tecnico comunale di Ostuni, la soprintendenza di Bari autorizzava la realizzazione dello svincolo viario e della parziale demolizione dell'ottocentesco belvedere;

ancora una volta, su iniziativa del comitato cittadino, e grazie alla sensibilità del commissario prefettizio, dottoressa Clara Minerva, nel frattempo insediatosi in Ostuni, il progetto veniva accantonato;

in data luglio 2002 la nuova amministrazione comunale ha approvato il progetto esecutivo di cui innanzi, bandendo la gara d'appalto;

nessun intervento ha ritenuto di adottare il nuovo soprintendente di Bari, dottor Gianmarco Jacobitti, nonostante a ciò invitato dal più volte citato comitato cittadino —:

quali iniziative urgenti si intendano adottare per evitare che si perpetui lo scempio annunciato o, in subordine, che meglio si approfondisca la vicenda;

quali provvedimenti voglia mettere in atto per verificare se il comportamento del funzionario preposto architetto Matichecchia sia stato conforme al mandato del soprintendente de Cunzio ed alla legge atteso che lo stesso è stato tratto in arresto per reati commessi abusando della sua qualifica e funzione. (4-04060)

MELANDRI, CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CARLI, LOLLI, MARTELLA, GIULIETTI, TOCCI e SASSO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

anche per il triennio 2003-2005, per l'erogazione dei contributi in favore delle attività teatrali, occorre fare applicazione del regolamento approvato con decreto ministeriale 4 novembre 1999, n. 470;

le primissime applicazioni del regolamento, quali la semplice predisposizione dei moduli ministeriali per la presentazione della domanda, hanno messo nelle scorse settimane in luce una scarsa conoscenza, da parte degli uffici ministeriali, delle norme e delle prassi amministrative in materia, creando forte preoccupazione negli operatori del settore;

gli errori commessi dagli uffici ministeriali nella citata predisposizione della modulistica — già oggetto della interrogazione 4-03773, firmatari Melandri, Chiaromonte, Grignaffini, Martella, Tocci e Carli — sono in pratica stati riconosciuti, dopo la presentazione dell'interrogazione, dallo stesso Ministero, che ha precipitosamente modificato e semplificato i moduli, proprio nei sensi indicati dalla predetta interrogazione, pur non eliminando tutte le incongruenze presenti;

ora, a conferma della incertezza degli uffici nell'applicazione del decreto ministeriale n. 470 del 1999, circola tra gli operatori la voce secondo la quale, nei settori della cosiddetta « stabilità teatrale », sarebbero concedibili contributi, per il prossimo triennio 2003-2005, solo ad un soggetto per ciascuna regione, con riferimento a ciascuno dei settori nei quali la stabilità si suddivide;

quindi, secondo tale voce — che si dice raccolta in ambienti ministeriali — sarebbero in pratica finanziabili, per ciascuna regione, solo un teatro stabile ad iniziativa pubblica, un teatro stabile ad iniziativa privata, un teatro di sperimentazione e un teatro per l'infanzia e la gioventù;

in numerose regioni italiane, sono presenti più soggetti per ciascuna delle categorie indicate, di modo che, laddove effettivamente gli uffici ministeriali intendessero procedere nel modo suddetto, numerosi e meritevoli soggetti teatrali rimarrebbero privi degli indispensabili contributi dello Stato;

tale interpretazione, sicuramente negativa per il teatro italiano, si baserebbe sull'articolo 12 del decreto ministeriale n. 470 del 1999;

l'articolo 12 del decreto ministeriale n. 470 del 1999, comma 3, introduce una disciplina transitoria, valevole per il solo triennio 2000-2002, in base alla quale, fermi i soggetti già esistenti alla data di entrata in vigore del regolamento, non potevano essere ammessi a contributo più di un soggetto per regione, per ciascun settore della stabilità;

tale disciplina transitoria, che peraltro non pregiudicava i soggetti esistenti, si giustificava con il fine di applicare la modalità, altrettanto transitoria per il primo triennio, di erogazione dei contributi, introdotta dall'articolo 11 del medesimo regolamento, e cioè con la finalità di porre un limite, proprio in virtù della novità dell'applicazione del nuovo regolamento e delle risorse finanziarie disponibili, ai nuovi soggetti per il primo triennio;

viceversa, una interpretazione quale quella prospettata dalle « voci » sopra riportate, non si giustifica, non solo in base alla mera lettura del citato articolo 12 del decreto ministeriale n. 470 del 1999, ma anche alla luce di una interpretazione sistematica delle disposizioni del predetto regolamento (che, peraltro, contrappone spesso disposizioni « a regime » con disposizioni transitorie valevoli per il solo primo triennio), quali:

1) l'articolo 6, comma 3, in base al quale nessun soggetto che abbia già ricevuto in passato contributi può ricevere una decurtazione dei contributi medesimi, nel primo triennio, superiore al 50 per cento (il che contrasterebbe con la supposta possibilità di escludere *tout court* soggetti già finanziati);

2) l'articolo 13, comma 5, che, per i teatri stabili ad iniziativa pubblica riconosciuti alla data di entrata in vigore del regolamento, consente di acquisire la partecipazione della provincia, tra i soci, nel corso del triennio 2000-2002 (norma che non si spiega, se dovessero essere non più finanziati stabili « eccedenti » rispetto alla unità per Regione);

3) l'articolo 14, comma 4, che riconosce particolari prerogative ai teatri stabili privati già riconosciuti alla data di entrata in vigore del regolamento (il che, ancora una volta, contrasterebbe con la supposta possibilità di escluderli dai contributi);

4) l'articolo 15, comma 3, che riconosce particolari prerogative a taluni teatri stabili di sperimentazione e per l'infanzia e la gioventù (disposizione che, ancora una volta, sarebbe inspiegabile, se l'interpretazione fosse quella delle « voci »);

nei casi in cui il regolamento ha voluto effettivamente prescrivere delle norme limitative alla concessione dei contributi, efficaci a regime, e cioè dal triennio 2003-2005 lo ha detto espressamente, usando espressioni chiare, e ben diverse da quelle utilizzate nel caso della stabilità (ad esempio, articolo 18, comma 5, dove si afferma, non certo con riferimento ai

settori della stabilità, che « per i trienni successivi a quello 2000-2002, non può essere finanziato più di un soggetto... » eccetera);

l'interpretazione dell'articolo 12 del decreto ministeriale n. 470 del 1999 è del tutto chiara, e non preclude la concessione di contributi a più soggetti della stessa regione appartenenti allo stesso settore della stabilità, per il triennio 2003-2005;

in ogni caso, alla luce delle modifiche dell'articolo 117 della Costituzione, sarebbe preclusa al Ministero la possibilità di attuare una disciplina, in luogo delle regioni, in un senso che sacrifichi senza ragione soggetti operanti nel territorio delle singole regioni —:

quali siano le ragioni che consentono il formarsi di voci incontrollate, e la propagazione di interpretazioni fantasiose, che hanno il solo scopo di mettere in ansia gli operatori teatrali, e che si assume provenire da non meglio precisati « ambienti ministeriali »;

se non sia il caso che il Ministro accerti l'esistenza di voci infondate, quali quelle riportate, ed assuma iniziative volte a ricostituire un corretto e trasparente rapporto tra amministrazione e operatori del teatro;

se non sia il caso che il Ministro voglia pubblicamente tranquillizzare gli operatori teatrali, dichiarando, in coerenza con il chiaro dettato normativo, che non vi è alcun pericolo di esclusione dei soggetti operanti nei vari settori della stabilità, ancorché essi siano più di uno per regione e che, quindi, ogni valutazione sulla concessione dei contributi — escludendosi fantasiose pregiudiziali — sarà rimessa al sereno giudizio della Commissione consultiva per il teatro. (4-04065)

**ECONOMIA E FINANZE**

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**GRANDI e BENVENUTO.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo informazioni recenti il gettito IRPEG è diminuito di quasi il 15 per cento a luglio 2002 rispetto allo stesso mese del 2001;

l'introduzione della legge di incentivazione alle imprese nota come « Tremon-ti-bis » sembra essere la ragione di fondo di questo ammanco;

in questo modo si determina uno spreco di risorse pubbliche e che non sembrano esserci ritorni positivi in termini di miglioramento dell'economia reale —:

se il Governo sia in grado di fornire tutte le informazioni necessarie sull'effettivo costo del funzionamento della legge citata e sulle caratteristiche degli investimenti effettuati;

se il Governo non ritenga necessario introdurre un adeguato monitoraggio del funzionamento della legge, anche attraverso una revisione delle normative previste dalla legge stessa. (5-01294)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**FATUZZO, LA RUSSA e CATANOSO.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia delle entrate ha articolato la propria organizzazione periferica istituendo gli uffici locali che hanno competenza in materia di imposte dirette, IVA e Imposte e Tasse del Registro;

nell'ambito della direzione regionale della Sicilia della predetta agenzia, e più precisamente nella provincia di Catania, è già stato istituito l'ufficio locale di Giarre e sono in corso di attivazione gli uffici locali di Acireale, Caltagirone e Catania;

in considerazione della vastità del territorio (con un bacino di utenza di circa

700.000 abitanti) nonché per esigenze di economicità e di organizzazione, si riteneva opportuno — in un primo momento — attivare altri due uffici nell'attuale distretto delle imposte dirette di Catania, ciò al fine di consentire una migliore distribuzione territoriale del servizio con indubbio beneficio a favore dei contribuenti;

l'attivazione di questi uffici — più volte caldeggiata dalle organizzazioni sindacali, professionali e dai rappresentanti degli enti locali — non solo arrecherebbe minor disagio all'utenza ma permetterebbe anche di alleggerire il carico di lavoro dell'attivando ufficio locale di Catania, che avrà competenza territoriale sugli stessi comuni già ricadenti nell'attuale distretto dell'ufficio delle imposte dirette di Catania (ancora funzionante sino al 12 dicembre 2002);

l'amministrazione comunale di Paternò ha manifestato la volontà di mettersi a disposizione dell'agenzia delle entrate in modo da affrontare insieme e risolvere le problematiche connesse al ripristino e all'attivazione del secondo ufficio locale, così come precedentemente programmato, candidandosi ad accoglierlo nel proprio territorio;

la città di Paternò, con una popolazione di circa 60.000 abitanti, è il comune più popoloso di un vasto comprensorio territoriale denominato Alto Simeto, ed è il comune pilota dell'agenzia per lo sviluppo dell'intero bacino;

oltre ad essere stata in passato sede di uffici finanziari delle imposte dirette e del registro, Paternò è nota per la sua posizione centrale rispetto ad un bacino di utenza di oltre 250.000 abitanti residenti nei comuni di Bronte, Adrano, Belpasso, Biancavilla, Camprotono, Nicolosi, S. Maria di Licodia, Maniace e Ragalna;

altre realtà come Augusta, Lentini ed Acireale, pur con diverse caratteristiche socio-economiche ed un numero inferiore di abitanti, saranno nel breve tempo sedi di uffici locali;

le organizzazioni sindacali, professionali e imprenditoriali nonché i rappresentanti delle diverse categorie economiche

hanno in più occasioni fatto rilevare la necessità dell'istituzione di una struttura dell'amministrazione finanziaria nel contesto territoriale del comune di Paternò e del suo *hinterland* —:

quali iniziative intenda adottare in merito a quanto premesso e se non ritenga opportuno avviare le necessarie procedure per l'attivazione in tempi brevi dell'ufficio locale di Paternò dell'agenzia delle entrate o — in subordine nell'immediato — un temporaneo ufficio circoscrizionale, in attesa dell'istituzione definitiva dell'ufficio locale. (4-04055)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

GIACHETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 15 di agosto 2002 l'interrogante ha svolto presso il carcere di Latina una visita istituzionale, nell'ambito di un'iniziativa nazionale tesa a conoscere la situazione delle strutture penitenziarie italiane e a prendere atto delle condizioni di vita dei detenuti e delle guardie carcerarie nonché dell'applicazione dei più recenti regolamenti in materia;

nel corso della visita, accompagnato dall'ispettrice presente e dagli operatori di sicurezza, l'interrogante ha avuto accesso a tutti i locali della struttura e ha avuto modo di ascoltare i detenuti, i medici e le guardie carcerarie che vi lavorano;

il carcere di Latina ospita circa 150 detenuti e nella sezione femminile, ad alta sicurezza, stanno scontando la pena donne condannate per reati di terrorismo e vi sono soggetti legati a fenomeni di associazione mafiosa;

a fronte di un'encomiabile volontà del personale di sicurezza, degli agenti di custodia e di tutti gli operatori sociali e sanitari, la struttura stessa del carcere, costruito negli anni '30 e mai completamente ristrutturato, è obsoleta, inadatta e

in alcune zone assolutamente non adeguata ad assicurare il rispetto delle norme di sicurezza, ambientale e igienica, non solo per i detenuti ma per le stesse guardie giurate;

in particolare, gli spazi d'aria per le detenute, quelli riservati ai detenuti in isolamento, la zona predisposta per la guardia notturna, la mensa del personale penitenziario, il corridoio di collegamento tra le ali del carcere versano in uno stato di fatiscenza preoccupante, più volte denunciato alle autorità competenti;

gli spazi del carcere risultano dunque insufficienti e la sua dislocazione, oramai poco funzionale, al centro della città di Latina non consente un ampliamento della struttura e un adeguamento degli spazi angusti e indecenti in cui sono costrette oltre 300 persone tra detenuti e agenti di polizia penitenziaria;

una serie di richieste al ministero di giustizia, nonché di relative promesse delle autorità locali, in special modo del sindaco della città, sono state rivolte per ottenere la costruzione di un nuovo carcere fuori dal centro cittadino in modo da avere una struttura più moderna e sicura —:

quale sia l'intenzione del Ministro e se vi sia l'impegno del Governo a realizzare una nuova struttura carceraria nel comune di Latina;

se la relativa procedura amministrativa presso i competenti uffici sia stata mai avviata su impulso dell'amministrazione comunale o delle autorità locali competenti, e a che punto eventualmente la stessa si trovi;

quali siano gli intendimenti del Ministero per risolvere la grave questione logistica in cui versa il distacco di polizia giudiziaria all'interno della struttura carceraria, situazione che compromette non solo il lavoro degli agenti ma la stessa sicurezza del penitenziario;

quando sia prevista la ristrutturazione, oramai indifferibile, di alcune delle aree del carcere, attualmente in stato di abbandono e di avanzato deperimento.

(3-01436)

\* \* \*

hanno in più occasioni fatto rilevare la necessità dell'istituzione di una struttura dell'amministrazione finanziaria nel contesto territoriale del comune di Paternò e del suo *hinterland* —:

quali iniziative intenda adottare in merito a quanto premesso e se non ritenga opportuno avviare le necessarie procedure per l'attivazione in tempi brevi dell'ufficio locale di Paternò dell'agenzia delle entrate o — in subordine nell'immediato — un temporaneo ufficio circoscrizionale, in attesa dell'istituzione definitiva dell'ufficio locale. (4-04055)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

GIACHETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 15 di agosto 2002 l'interrogante ha svolto presso il carcere di Latina una visita istituzionale, nell'ambito di un'iniziativa nazionale tesa a conoscere la situazione delle strutture penitenziarie italiane e a prendere atto delle condizioni di vita dei detenuti e delle guardie carcerarie nonché dell'applicazione dei più recenti regolamenti in materia;

nel corso della visita, accompagnato dall'ispettrice presente e dagli operatori di sicurezza, l'interrogante ha avuto accesso a tutti i locali della struttura e ha avuto modo di ascoltare i detenuti, i medici e le guardie carcerarie che vi lavorano;

il carcere di Latina ospita circa 150 detenuti e nella sezione femminile, ad alta sicurezza, stanno scontando la pena donne condannate per reati di terrorismo e vi sono soggetti legati a fenomeni di associazione mafiosa;

a fronte di un'encomiabile volontà del personale di sicurezza, degli agenti di custodia e di tutti gli operatori sociali e sanitari, la struttura stessa del carcere, costruito negli anni '30 e mai completamente ristrutturato, è obsoleta, inadatta e

in alcune zone assolutamente non adeguata ad assicurare il rispetto delle norme di sicurezza, ambientale e igienica, non solo per i detenuti ma per le stesse guardie giurate;

in particolare, gli spazi d'aria per le detenute, quelli riservati ai detenuti in isolamento, la zona predisposta per la guardia notturna, la mensa del personale penitenziario, il corridoio di collegamento tra le ali del carcere versano in uno stato di fatiscenza preoccupante, più volte denunciato alle autorità competenti;

gli spazi del carcere risultano dunque insufficienti e la sua dislocazione, oramai poco funzionale, al centro della città di Latina non consente un ampliamento della struttura e un adeguamento degli spazi angusti e indecenti in cui sono costrette oltre 300 persone tra detenuti e agenti di polizia penitenziaria;

una serie di richieste al ministero di giustizia, nonché di relative promesse delle autorità locali, in special modo del sindaco della città, sono state rivolte per ottenere la costruzione di un nuovo carcere fuori dal centro cittadino in modo da avere una struttura più moderna e sicura —:

quale sia l'intenzione del Ministro e se vi sia l'impegno del Governo a realizzare una nuova struttura carceraria nel comune di Latina;

se la relativa procedura amministrativa presso i competenti uffici sia stata mai avviata su impulso dell'amministrazione comunale o delle autorità locali competenti, e a che punto eventualmente la stessa si trovi;

quali siano gli intendimenti del Ministero per risolvere la grave questione logistica in cui versa il distacco di polizia giudiziaria all'interno della struttura carceraria, situazione che compromette non solo il lavoro degli agenti ma la stessa sicurezza del penitenziario;

quando sia prevista la ristrutturazione, oramai indifferibile, di alcune delle aree del carcere, attualmente in stato di abbandono e di avanzato deperimento.

(3-01436)

\* \* \*

*INFRASTRUTTURE E TRASPORTI**Interrogazioni a risposta scritta:*

POLLEDRI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Reggio Emilia, il progetto della nuova linea ferroviaria ad alta velocità prevede, tra l'altro, la realizzazione di diversi interventi infrastrutturali, i più significativi dei quali risultano essere il nuovo Casello dell'autostrada A1 e la stazione medio-padana di tale nuova linea;

il comune di Reggio Emilia ha ottenuto dall'architetto Santiago Calatrava l'elaborazione di una « ipotesi concettuale » finalizzata unicamente ad arricchire gli interventi sopra esposti di un contenuto artistico;

anche la provincia di Reggio Emilia è direttamente coinvolta in tali realizzazioni, in quanto titolare di compiti di sostegno e coordinamento delle opere per la realizzazione degli interventi per la nuova linea ferroviaria ad « alta velocità »;

in data 8 luglio 2002, in sede di conferenza dei servizi convocata dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sarebbe stato stipulato l'accordo per la revisione progettuale e l'esecuzione di opere infrastrutturali della linea ferroviaria ad alta velocità;

tale accordo prevederebbe che comune e provincia di Reggio Emilia possano procedere alla revisione dei progetti dei tre viadotti dell'asse attrezzato, della nuova stazione ferroviaria e del nuovo casello autostradale di Reggio Emilia, attraverso l'approfondimento e lo sviluppo della « ipotesi concettuale » elaborata dall'architetto Santiago Calatrava, trasmettendo quindi i progetti come revisionati ai soggetti attuatori (TAV Spa e Consorzio CEPAV UNO) per la realizzazione degli interventi;

tra comune di Reggio Emilia, camera di commercio ed A.C.T., si sarebbe pro-

ceduto alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa finalizzato ad impegnare i sottoscrittori a finanziarie a fondo perduto, secondo modalità da concordare successivamente, i compensi relativi alla fase di « Studio di Fattibilità e Progettazione preliminare » per la revisione dei progetti della nuova linea ferroviaria ad alta velocità da parte dell'architetto Santiago Calatrava Valls;

in tale protocollo d'intesa l'articolo 3 (adempimenti ed impegni) lettera C recita: « qualora comune e provincia di Reggio Emilia riuscissero ad ottenere l'approvazione da parte di società autostrade e di ANAS e la copertura finanziaria per procedere alla revisione dei progetti delle opere relative alla realizzazione del nuovo Casello autostradale secondo « ipotesi concettuale » presentata dall'architetto Santiago Calatrava, il presente protocollo potrà essere esteso anche alla revisione progettuale di tale elemento infrastrutturale »;

ad avviso dell'interrogante, il progetto che verrà elaborato dalla « ipotesi concettuale » dell'architetto Santiago Calatrava, sebbene opera di architettura ed ingegneria di elevato valore, sarebbe teso unicamente a soddisfare aspetti artistici e non già logistici e funzionali, che possano quindi migliorare e potenziare il sistema territoriale che va definendosi dalla messa in opera dell'alta velocità e delle infrastrutture ad essa legate nel comune di Reggio Emilia;

stante l'autonomia degli enti locali reggiani nel perseguire comunque la messa in opera del progetto, la società autostrade e l'ANAS dovranno esprimersi circa la fattibilità tecnica e finanziaria per di competenza e, vista anche la negativa congiuntura economica che potrebbe limitare la capacità di spesa del Governo, nella realizzazione di altre opere di maggiore utilità sul territorio reggiano, tale spesa potrebbe risultare inopportuna;

tale opera potrebbe inoltre risultare estranea al contesto paesaggistico emiliano —:

quali informazioni abbiano ricevuto i Ministri interrogati, circa la certezza della

copertura finanziaria, e la fattibilità tecnica dell'intervento da parte dei soggetti interessati;

quali siano gli intendimenti di società autostrade ed ANAS e TAV Spa in merito al progetto;

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in merito al progetto. (4-04056)

CIRIELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 settembre 2002, il volo E8 335 della Compagnia Alpi Eagles, con partenza dall'aeroporto di Palermo alle ore 19.15, una volta arrivato all'aeroporto di Napoli è rimasto fermo per oltre quasi due ore;

in detto tempo, e senza nessuna spiegazione da parte del personale di bordo, ai passeggeri non è stato consentito scendere dall'aeromobile —:

se non si intendano appurare presso la società di gestione dello scalo aeroportuale, i motivi della prolungata sosta, perché non è stato consentito ai passeggeri di lasciare l'aeromobile e se, durante la sosta, siano state comunque garantite le misure minime di sicurezza ai passeggeri. (4-04057)

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Vittorio Veneto esiste un complesso immobiliare di notevoli dimensioni inserito in un'area residenziale abitativa di proprietà dell'ANAS, non utilizzata da diversi anni e fonte di degrado;

risulta che non si tratti di un caso unico in Italia —:

quale sia l'ammontare del patrimonio edilizio di proprietà dell'ANAS, la destinazione d'uso, la condizione manutentiva, nonché i proventi che da esso si ottengono;

se sia prevista la dismissione di parte di tale patrimonio, ricercando le opportune convergenze con gli enti locali sui quali gli immobili insistono;

se le case cantoniere esistenti soprattutto nel Nord Italia possano essere date in comodato agli immigrati regolari, privi di alloggio, evitando così occupazioni abusive. (4-04068)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo apparso sul quotidiano *il Giornale* nell'edizione del 1° ottobre 2002, è stata riportata la notizia, ripresa anche dai telegiornali nazionali, secondo la quale i vincitori della megavincita al Superenalotto, avvenuta a Casoria, in provincia di Napoli, lo scorso 14 settembre, avrebbero ricevuto dalla camorra locale, delle minacce, a seguito delle quali sarebbero stati costretti a cedere una parte della propria vincita;

il premio che ammonta a circa 29 milioni e mezzo di euro, era stato ripartito tra i circa quaranta giocatori che avevano acquistato in società il sistema vincente;

secondo quanto riportato dal quotidiano, ad ogni giocatore sarebbe stata richiesta una cifra pari a circa 100.000 euro. Attualmente gli investigatori sono al lavoro, per verificare i fatti e per cercare di risalire ai « taglieggiatori » —:

qualora le indagini accertassero che i vincitori del concorso siano vittime delle richieste estorsive della camorra, quali iniziative urgenti il ministro intende intraprendere per far fronte all'emergenza camorra, divenuta opprimente nell'*hinterland* napoletano, e per tutelare queste e tutte le altre persone che tentano la fortuna giocando una schedina e che certo non prevedono di cadere vittima del *racket*, in caso di vincita. (4-04066)

copertura finanziaria, e la fattibilità tecnica dell'intervento da parte dei soggetti interessati;

quali siano gli intendimenti di società autostrade ed ANAS e TAV Spa in merito al progetto;

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in merito al progetto. (4-04056)

**CIRIELLI.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 settembre 2002, il volo E8 335 della Compagnia Alpi Eagles, con partenza dall'aeroporto di Palermo alle ore 19.15, una volta arrivato all'aeroporto di Napoli è rimasto fermo per oltre quasi due ore;

in detto tempo, e senza nessuna spiegazione da parte del personale di bordo, ai passeggeri non è stato consentito scendere dall'aeromobile —:

se non si intendano appurare presso la società di gestione dello scalo aeroportuale, i motivi della prolungata sosta, perché non è stato consentito ai passeggeri di lasciare l'aeromobile e se, durante la sosta, siano state comunque garantite le misure minime di sicurezza ai passeggeri. (4-04057)

**D'AGRÒ.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Vittorio Veneto esiste un complesso immobiliare di notevoli dimensioni inserito in un'area residenziale abitativa di proprietà dell'ANAS, non utilizzata da diversi anni e fonte di degrado;

risulta che non si tratti di un caso unico in Italia —:

quale sia l'ammontare del patrimonio edilizio di proprietà dell'ANAS, la destinazione d'uso, la condizione manutentiva, nonché i proventi che da esso si ottengono;

se sia prevista la dismissione di parte di tale patrimonio, ricercando le opportune convergenze con gli enti locali sui quali gli immobili insistono;

se le case cantoniere esistenti soprattutto nel Nord Italia possano essere date in comodato agli immigrati regolari, privi di alloggio, evitando così occupazioni abusive. (4-04068)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**PEZZELLA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo apparso sul quotidiano *il Giornale* nell'edizione del 1° ottobre 2002, è stata riportata la notizia, ripresa anche dai telegiornali nazionali, secondo la quale i vincitori della megavincita al Superenalotto, avvenuta a Casoria, in provincia di Napoli, lo scorso 14 settembre, avrebbero ricevuto dalla camorra locale, delle minacce, a seguito delle quali sarebbero stati costretti a cedere una parte della propria vincita;

il premio che ammonta a circa 29 milioni e mezzo di euro, era stato ripartito tra i circa quaranta giocatori che avevano acquistato in società il sistema vincente;

secondo quanto riportato dal quotidiano, ad ogni giocatore sarebbe stata richiesta una cifra pari a circa 100.000 euro. Attualmente gli investigatori sono al lavoro, per verificare i fatti e per cercare di risalire ai « taglieggiatori » —:

qualora le indagini accertassero che i vincitori del concorso siano vittime delle richieste estorsive della camorra, quali iniziative urgenti il ministro intende intraprendere per far fronte all'emergenza camorra, divenuta opprimente nell'*hinterland* napoletano, e per tutelare queste e tutte le altre persone che tentano la fortuna giocando una schedina e che certo non prevedono di cadere vittima del *racket*, in caso di vincita. (4-04066)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo il convegno regionale contro l'inquinamento elettromagnetico, organizzato da una rete di comitati veneti contro l'elettrosmog, con il patrocinio del comune di Abano Terme e dell'università degli studi di Padova nello scorso aprile ad Abano Terme, in provincia di Padova, è nato un « Forum veneto dei comitati contro l'elettrosmog »;

tale organismo di coordinamento, che raccoglie la quasi totalità dei comitati presenti in Veneto e si riunisce periodicamente ad Abano Terme, è stato convocato alla presenza dell'assessore giovedì 25 settembre in una sala dell'assessorato all'ambiente del comune di Abano Terme, per una riunione sul disegno di legge del Governo sul riassetto del sistema radiotelevisivo;

poche ore prima dell'incontro l'assessore Chiara Rossin è stata contattata dal comandante della locale stazione dei Carabinieri che chiedeva informazioni sull'incontro in quanto, tramite una informativa urgente, aveva ricevuto l'ordine di presentarsi con un cospicuo numero di militari davanti alla sala della riunione;

al loro arrivo i rappresentanti dei comitati hanno trovato la sala presidiata da alcune auto dei carabinieri, da una ventina di militi e dal loro comandante, e sono rimasti sconcertati da tale presenza e dalle evasive risposte dei militari che, interpellati sui motivi di un così ingente intervento delle forze dell'ordine, hanno asserito vagamente di essere lì per proteggere i partecipanti alla riunione;

lo sconcerto e la preoccupazione si sono poi tradotti in espressioni di protesta riportate dagli organi di stampa, come il *Gazzettino di Padova* di domenica 29 settembre 2002;

la massiccia presenza dei carabinieri a tutela di una pacifica riunione di rappresentanti di comitati civici impegnati nella tutela dell'ambiente e della salute è stata vissuta come un atto d'intimidazione verso chi si impegna a contrastare un'offensiva legislativa del Governo, promossa

in particolare dai Ministri dell'ambiente e delle comunicazioni, i cui toni e significati sono ben espressi dalla norma che concede ai gestori di rivalersi direttamente contro « chi si opponga o crei turbativa » all'installazione d'impianti radiotelevisivi e radio-mobili;

il giorno seguente alla riunione, svoltasi poi in modo pacifico e proficuo, il sindaco di Abano Terme è stato informato dai Carabinieri che l'informativa proveniva dalla Digos che sembrerebbe aver ricondotto la necessità della loro presenza alle tensioni verificatesi nelle precedenti settimane nella zona di Monselice;

nelle ultime settimane, infatti, il comitato popolare « Lasciateci respirare » di Monselice-Este-Baone cui fanno capo cittadini in lotta per impedire il passaggio di un elettrodotto da 132 KV su un percorso ritenuto pericoloso per la salute e per l'ambiente ed in contrasto con la legge regionale in materia, ha più volte impedito ai tecnici Enel di eseguire gli espropri firmati dai sindaci di Monselice e Este, costringendo così il prefetto ad un intervento di mediazione tra Enel e comitato: la mediazione ha portato ad un incontro in prefettura tra Enel, comuni, ente parco regionale dei Colli Euganei, genio civile, Provincia e Comitato, al quale ne seguirà un secondo il 10 ottobre;

durante le iniziative di blocco degli espropri ci sono state tensioni tra cittadini e tecnici Enel ed in alcuni casi l'esproprio (come a Monselice) è stato operato con l'ausilio di carabinieri e del Reparto Celere della Polizia in assetto antisommossa;

il sindaco di Baone Francesco Corso, ambientalista convinto e recente candidato dell'Ulivo in questo collegio alle ultime elezioni parlamentari, e il suo assessore all'ambiente Giancarlo Piva, da anni impegnati a rimuovere dal Monte Cero, nel cuore del Parco dei Colli Euganei, una delle più alte concentrazioni di antenne radiotelevisive abusive del Paese, lesive per l'ambiente e per la salute dei cittadini di Calaone, una frazione sottostante le antenne, hanno ricevuto lettere minatorie

contenenti bossoli di kalashnikov e un messaggio di morte firmato esplicitamente « Monte Cero »;

in seguito a questa minaccia il senatore Tino Bedin della Margherita ha presentato un'interpellanza al Senato, i consiglieri regionali dei Verdi, D.S. e Margherita hanno presentato una mozione di solidarietà approvata dal Consiglio della Regione Veneto, il Comitato di Calaone, da sempre impegnato al fianco del sindaco su questa battaglia e il Comitato Popolare « Lasciateci respirare » hanno promosso domenica 22 settembre una manifestazione di solidarietà, alla quale hanno partecipato amministratori locali, consiglieri provinciali e regionali —:

chi abbia disposto il massiccio intervento dei carabinieri il 25 settembre 2002 davanti alla sala della riunione del « Forum Regionale dei comitati contro l'elettrosmog » e per quali motivi;

nel caso in cui la ragione di questa disposizione fosse la tutela della sicurezza dei partecipanti, come dichiarato dal responsabile del servizio d'ordine pubblico, in base a quali elementi ed informazioni sia stato preso il citato provvedimento e quali minacce richiederebbero la protezione dei rappresentanti dei comitati spontanei di cittadini. (4-04070)

\* \* \*

## ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

### Interrogazioni a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale 28 gennaio 1997, n. 65, così come modificata e integrata dall'ordinanza ministeriale 1° marzo 2000, n. 51 e dall'ordinanza ministeriale 4 maggio 2001, n. 81, contiene la disciplina di riferimento in materia di incarichi di presidenza negli istituti e nelle scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado;

tale ordinanza, al primo comma dell'articolo 2, prevede che gli incarichi di presidenza, di durata annuale, negli istituti e nelle scuole di istruzione secondaria, nei licei artistici e negli istituti d'arte, siano conferiti, a domanda, dal Provveditore agli Studi in base ad apposite graduatorie distintamente formate per ciascun tipo di istituto (tra cui gli istituti comprensivi di scuola media ed elementare);

da questi incarichi sono stati esclusi, tuttavia, gli insegnanti elementari e anche nell'ultima ordinanza ministeriale che è intervenuta in materia (l'ordinanza ministeriale 17 aprile 2002, n. 44 — « Conferimento degli incarichi di presidenza negli istituti e scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado per l'anno scolastico 2002-2003 ») nulla è previsto a loro favore;

tra gli insegnanti della scuola elementare c'è del personale laureato che non solo è abilitato all'insegnamento della scuola secondaria di primo e secondo grado ma che da svariati anni presta anche servizio di vicariato o collaborazione con i dirigenti scolastici —:

quali siano i motivi di questa esclusione e se non ritenga opportuno intraprendere le opportune iniziative al fine di rivedere la normativa in materia di incarichi di presidenza considerato, inoltre, che molte sedi vacanti sono istituti comprensivi (scuola media, elementare e materna) e circoli didattici che potrebbero essere benissimo retti dal suddetto personale. (4-04063)

LUIGI PEPE, CUSUMANO, OSTILLIO, POTENZA, MAZZUCA POGGIOLINI, PISICCHIO, MASTELLA, D'ALEMA e ROTUNDO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

circa 600 dirigenti scolastici, collocati con tale titolo, riconosciuto in base alla legge dello Stato (articoli 39 e 40 del CCNL, Area V), in pensione per raggiunti limiti di età il 1° settembre 2001, con 40

contenenti bossoli di kalashnikov e un messaggio di morte firmato esplicitamente « Monte Cero »;

in seguito a questa minaccia il senatore Tino Bedin della Margherita ha presentato un'interpellanza al Senato, i consiglieri regionali dei Verdi, D.S. e Margherita hanno presentato una mozione di solidarietà approvata dal Consiglio della Regione Veneto, il Comitato di Calaone, da sempre impegnato al fianco del sindaco su questa battaglia e il Comitato Popolare « Lasciateci respirare » hanno promosso domenica 22 settembre una manifestazione di solidarietà, alla quale hanno partecipato amministratori locali, consiglieri provinciali e regionali —:

chi abbia disposto il massiccio intervento dei carabinieri il 25 settembre 2002 davanti alla sala della riunione del « Forum Regionale dei comitati contro l'elettrosmog » e per quali motivi;

nel caso in cui la ragione di questa disposizione fosse la tutela della sicurezza dei partecipanti, come dichiarato dal responsabile del servizio d'ordine pubblico, in base a quali elementi ed informazioni sia stato preso il citato provvedimento e quali minacce richiederebbero la protezione dei rappresentanti dei comitati spontanei di cittadini. (4-04070)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

##### Interrogazioni a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale 28 gennaio 1997, n. 65, così come modificata e integrata dall'ordinanza ministeriale 1° marzo 2000, n. 51 e dall'ordinanza ministeriale 4 maggio 2001, n. 81, contiene la disciplina di riferimento in materia di incarichi di presidenza negli istituti e nelle scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado;

tale ordinanza, al primo comma dell'articolo 2, prevede che gli incarichi di presidenza, di durata annuale, negli istituti e nelle scuole di istruzione secondaria, nei licei artistici e negli istituti d'arte, siano conferiti, a domanda, dal Provveditore agli Studi in base ad apposite graduatorie distintamente formate per ciascun tipo di istituto (tra cui gli istituti comprensivi di scuola media ed elementare);

da questi incarichi sono stati esclusi, tuttavia, gli insegnanti elementari e anche nell'ultima ordinanza ministeriale che è intervenuta in materia (l'ordinanza ministeriale 17 aprile 2002, n. 44 — « Conferimento degli incarichi di presidenza negli istituti e scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado per l'anno scolastico 2002-2003 ») nulla è previsto a loro favore;

tra gli insegnanti della scuola elementare c'è del personale laureato che non solo è abilitato all'insegnamento della scuola secondaria di primo e secondo grado ma che da svariati anni presta anche servizio di vicariato o collaborazione con i dirigenti scolastici —:

quali siano i motivi di questa esclusione e se non ritenga opportuno intraprendere le opportune iniziative al fine di rivedere la normativa in materia di incarichi di presidenza considerato, inoltre, che molte sedi vacanti sono istituti comprensivi (scuola media, elementare e materna) e circoli didattici che potrebbero essere benissimo retti dal suddetto personale. (4-04063)

LUIGI PEPE, CUSUMANO, OSTILLIO, POTENZA, MAZZUCA POGGIOLINI, PISICCHIO, MASTELLA, D'ALEMA e ROTUNDO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

circa 600 dirigenti scolastici, collocati con tale titolo, riconosciuto in base alla legge dello Stato (articoli 39 e 40 del CCNL, Area V), in pensione per raggiunti limiti di età il 1° settembre 2001, con 40

e più anni di servizio alle dipendenze dello Stato, sono ancora in attesa dell'erogazione della pensione riconosciuta;

costoro, infatti, contrariamente a quanto avvenuto non solo per i colleghi dirigenti scolastici in servizio, ma anche per i docenti incaricati di presidenza, non hanno ancora ottenuto una sola lira (o millesimo di euro) né per la differenza di stipendio tabellare né per la retribuzione individuale di anzianità (RIA), compresi i ratei maturati al 31 dicembre 2000, né per la valutazione relativa agli anni scolastici 1999-2000 e 2000-2001 —:

a quali cause, responsabilità e disfunzioni, è imputabile la mancata stipula dei decreti individuali, con la conseguente definizione delle spettanze, aventi effetto anche sul trattamento di quiescenza e sull'indennità di buonuscita (articolo 41, comma 1 CCNL Area V);

quali provvedimenti urgenti si vogliono mettere in atto affinché siano eliminate le cause di tale lentezza ed insopportabile disservizio, ripristinando il pieno diritto dei suddetti dipendenti pubblici.

(4-04067)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

la Bononia Group S.r.l. con sede a Bologna, in via della Cooperazione 21, quale A.T.I. (Associazione temporanea di impresa tra le società gruppo Fochi 50 per cento ed il T.E.R. Soc. Coop. A R.L. 30 per cento, ed il Coop Soc. cop. A R.L. 20 per cento) è stata impegnata nella realizzazione di un complesso edilizio denominato I.C.B.S. nella città di Mosca, con mittente principale A.N.E. (accademia nazionale dell'economia), impresa aggiudicataria Volani S.p.a. di Trento;

la realizzazione del complesso è stata sospesa da oltre due anni per insolvenza da parte dei *partners* della Bononia S.r.l., nonostante fossero state conseguite nel febbraio del 1995 percentuali di avanzamento lavori pari a circa l'85 per cento;

nel dissesto sono rimasti coinvolti numerosi lavoratori italiani in attesa a tutt'oggi di ricevere gli stipendi maturati e le liquidazioni;

il professor Alberto Maffei è stato nominato commissario straordinario della società dall'estate del 1996 —:

in quale fase si trovi la liquidazione della società Bononia Group S.r.l.;

quali iniziative siano state assunte per proteggere e salvaguardare gli interessi dei lavoratori italiani danneggiati;

se, a sei anni dal commissariamento, il commissario straordinario non intenda mettere al corrente i lavoratori dello stato della liquidazione e dei tempi presumibili di definizione e pagamento degli stipendi e delle liquidazioni pendenti;

se siano state intraprese azioni di responsabilità contro gli amministratori della Bononia Group S.r.l.;

se i ministeri interessati non intendano esercitare un ruolo attivo al fine di soddisfare le legittime aspettative dei lavoratori ed eventualmente perseguire la *mala gestio* degli amministratori della società. (4-04059)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 19 e il 20 settembre scorso un gruppo di cittadini rumeni sono stati sgombrati da una baraccopoli costruita sul Lungoreno, in periferia di Bologna, nel quartiere Borgo Panigale;

lo sgombero ha riguardato circa 70 persone che sono state costrette ad abbandonare in fretta, senza poter prendere effetti personali, le baracche che venivano distrutte con l'intervento di ruspe;

i cittadini rumeni sarebbero stati portati immediatamente in Questura dove

e più anni di servizio alle dipendenze dello Stato, sono ancora in attesa dell'erogazione della pensione riconosciuta;

costoro, infatti, contrariamente a quanto avvenuto non solo per i colleghi dirigenti scolastici in servizio, ma anche per i docenti incaricati di presidenza, non hanno ancora ottenuto una sola lira (o millesimo di euro) né per la differenza di stipendio tabellare né per la retribuzione individuale di anzianità (RIA), compresi i ratei maturati al 31 dicembre 2000, né per la valutazione relativa agli anni scolastici 1999-2000 e 2000-2001 —:

a quali cause, responsabilità e disfunzioni, è imputabile la mancata stipula dei decreti individuali, con la conseguente definizione delle spettanze, aventi effetto anche sul trattamento di quiescenza e sull'indennità di buonuscita (articolo 41, comma 1 CCNL Area V);

quali provvedimenti urgenti si vogliono mettere in atto affinché siano eliminate le cause di tale lentezza ed insopportabile disservizio, ripristinando il pieno diritto dei suddetti dipendenti pubblici.

(4-04067)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

la Bononia Group S.r.l. con sede a Bologna, in via della Cooperazione 21, quale A.T.I. (Associazione temporanea di impresa tra le società gruppo Fochi 50 per cento ed il T.E.R. Soc. Coop. A R.L. 30 per cento, ed il Coop Soc. cop. A R.L. 20 per cento) è stata impegnata nella realizzazione di un complesso edilizio denominato I.C.B.S. nella città di Mosca, con mittente principale A.N.E. (accademia nazionale dell'economia), impresa aggiudicataria Volani S.p.a. di Trento;

la realizzazione del complesso è stata sospesa da oltre due anni per insolvenza da parte dei *partners* della Bononia S.r.l., nonostante fossero state conseguite nel febbraio del 1995 percentuali di avanzamento lavori pari a circa l'85 per cento;

nel dissesto sono rimasti coinvolti numerosi lavoratori italiani in attesa a tutt'oggi di ricevere gli stipendi maturati e le liquidazioni;

il professor Alberto Maffei è stato nominato commissario straordinario della società dall'estate del 1996 —:

in quale fase si trovi la liquidazione della società Bononia Group S.r.l.;

quali iniziative siano state assunte per proteggere e salvaguardare gli interessi dei lavoratori italiani danneggiati;

se, a sei anni dal commissariamento, il commissario straordinario non intenda mettere al corrente i lavoratori dello stato della liquidazione e dei tempi presumibili di definizione e pagamento degli stipendi e delle liquidazioni pendenti;

se siano state intraprese azioni di responsabilità contro gli amministratori della Bononia Group S.r.l.;

se i ministeri interessati non intendano esercitare un ruolo attivo al fine di soddisfare le legittime aspettative dei lavoratori ed eventualmente perseguire la *mala gestio* degli amministratori della società. (4-04059)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 19 e il 20 settembre scorso un gruppo di cittadini rumeni sono stati sgombrati da una baraccopoli costruita sul Lungoreno, in periferia di Bologna, nel quartiere Borgo Panigale;

lo sgombero ha riguardato circa 70 persone che sono state costrette ad abbandonare in fretta, senza poter prendere effetti personali, le baracche che venivano distrutte con l'intervento di ruspe;

i cittadini rumeni sarebbero stati portati immediatamente in Questura dove

alcuni di loro sarebbero stati trattenuti per 24 ore senza poter ricevere assistenza legale e senza alcun contatto con i familiari;

il bilancio dell'intervento della Questura sarebbe stato il rilascio di 22 persone, l'immediata espulsione di 31 cittadini rumeni immediatamente rimpatriati, 10 persone con decreto di espulsione che dovranno lasciare l'Italia entro 5 giorni;

nonostante la maggior parte dei cittadini rumeni interessati dallo sgombero fossero in attesa di regolamentazione e soggetti a sanatoria prevista dalla legge cosiddetta Bossi-Fini (legge n. 191 del 2002) sono stati comunque espulsi —:

quali siano stati i motivi in base ai quali si è deciso di espellere lavoratori stranieri formalmente soggetti alle procedure per la sanatoria;

per quali motivi si è deciso di procedere alla distruzione delle baracche, con dentro gli effetti personali delle persone che vi abitavano, in palese violazione dei diritti umani;

per quali motivi siano state trattenute in questura e siano state eseguite le espulsioni coattive in assenza di garanzie fondamentali quali il diritto alla difesa e alla comunicazione con i familiari.

(4-04061)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la complessa questione concernente la cartolarizzazione dei crediti vantati dall'INPS nei confronti degli imprenditori agricoli si protrae ormai già da molto tempo e sembra ancora lontana da una soluzione definitiva;

in un momento particolare del comparto agricolo per le difficoltà legate al mercato e per una serie di calamità na-

turali che hanno duramente colpito la capacità produttiva delle aziende nel corso degli ultimi anni, va ancora una volta evidenziata la grave situazione in cui versano i datori di lavoro agricoli sotto il profilo fiscale e previdenziale;

le associazioni di categoria in più occasioni hanno espresso forte preoccupazione per la crisi in atto, rilevando che alla già disastrosa situazione finanziaria si aggiunge l'oneroso problema della cartolarizzazione, con gravi ripercussioni sia per la tenuta dei livelli occupazionali che per i problemi connessi all'ordine pubblico;

un'altra grave conseguenza di tale vicenda è stato l'enorme contenzioso giudiziario sollevato dalle imprese agricole le quali — nonostante i provvedimenti di sospensione delle cartelle esattoriali da parte di numerosi tribunali italiani — si sono viste recapitare lettere e diffide in cui si preannunciavano procedure esecutive ed iscrizioni di ipoteche;

già nei mesi scorsi il Ministro delle politiche agricole e forestali aveva manifestato interesse e sensibilità sulla questione della cartolarizzazione proponendo una soluzione interessante consistente nel ritrasferimento all'Inps dei crediti contributivi in agricoltura —:

se non ritenga opportuno intervenire — per quanto di sua competenza — affinché il Governo risolva in tempi brevi il grave problema legato ai danni causati dalla cartolarizzazione dei crediti vantati dall'Inps nei confronti dei datori di lavoro agricoli, valutando in particolare l'ipotesi, congiuntamente con le associazioni di categoria, di una rateizzazione a lungo termine (10-20 anni) — con interessi molto bassi — di tutti i crediti contributivi e di una immediata sospensione del ruolo e delle cartelle esattoriali. (5-01293)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BELLOTTI e ANNA MARIA LEONE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

con regolamento della Comunità europea n. 565/2002, sono state fissate le

alcuni di loro sarebbero stati trattenuti per 24 ore senza poter ricevere assistenza legale e senza alcun contatto con i familiari;

il bilancio dell'intervento della Questura sarebbe stato il rilascio di 22 persone, l'immediata espulsione di 31 cittadini rumeni immediatamente rimpatriati, 10 persone con decreto di espulsione che dovranno lasciare l'Italia entro 5 giorni;

nonostante la maggior parte dei cittadini rumeni interessati dallo sgombero fossero in attesa di regolamentazione e soggetti a sanatoria prevista dalla legge cosiddetta Bossi-Fini (legge n. 191 del 2002) sono stati comunque espulsi —:

quali siano stati i motivi in base ai quali si è deciso di espellere lavoratori stranieri formalmente soggetti alle procedure per la sanatoria;

per quali motivi si è deciso di procedere alla distruzione delle baracche, con dentro gli effetti personali delle persone che vi abitavano, in palese violazione dei diritti umani;

per quali motivi siano state trattenute in questura e siano state eseguite le espulsioni coattive in assenza di garanzie fondamentali quali il diritto alla difesa e alla comunicazione con i familiari.

(4-04061)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la complessa questione concernente la cartolarizzazione dei crediti vantati dall'INPS nei confronti degli imprenditori agricoli si protrae ormai già da molto tempo e sembra ancora lontana da una soluzione definitiva;

in un momento particolare del comparto agricolo per le difficoltà legate al mercato e per una serie di calamità na-

turali che hanno duramente colpito la capacità produttiva delle aziende nel corso degli ultimi anni, va ancora una volta evidenziata la grave situazione in cui versano i datori di lavoro agricoli sotto il profilo fiscale e previdenziale;

le associazioni di categoria in più occasioni hanno espresso forte preoccupazione per la crisi in atto, rilevando che alla già disastrosa situazione finanziaria si aggiunge l'oneroso problema della cartolarizzazione, con gravi ripercussioni sia per la tenuta dei livelli occupazionali che per i problemi connessi all'ordine pubblico;

un'altra grave conseguenza di tale vicenda è stato l'enorme contenzioso giudiziario sollevato dalle imprese agricole le quali — nonostante i provvedimenti di sospensione delle cartelle esattoriali da parte di numerosi tribunali italiani — si sono viste recapitare lettere e diffide in cui si preannunciavano procedure esecutive ed iscrizioni di ipoteche;

già nei mesi scorsi il Ministro delle politiche agricole e forestali aveva manifestato interesse e sensibilità sulla questione della cartolarizzazione proponendo una soluzione interessante consistente nel ritrasferimento all'Inps dei crediti contributivi in agricoltura —:

se non ritenga opportuno intervenire — per quanto di sua competenza — affinché il Governo risolva in tempi brevi il grave problema legato ai danni causati dalla cartolarizzazione dei crediti vantati dall'Inps nei confronti dei datori di lavoro agricoli, valutando in particolare l'ipotesi, congiuntamente con le associazioni di categoria, di una rateizzazione a lungo termine (10-20 anni) — con interessi molto bassi — di tutti i crediti contributivi e di una immediata sospensione del ruolo e delle cartelle esattoriali. (5-01293)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BELLOTTI e ANNA MARIA LEONE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

con regolamento della Comunità europea n. 565/2002, sono state fissate le

modalità di gestione dei contingenti tariffari ed è stato istituito un regime di certificati d'origine per l'aglio importato dai paesi terzi;

il sopracitato Regolamento impone, al fine di evitare qualsiasi sviamento negli scambi tra Paesi terzi e la CE, oltre al certificato d'origine, l'obbligo del trasporto diretto dell'aglio dal Paese d'origine alla Comunità;

l'importatore è qualificato come qualsiasi persona fisica o giuridica che, nel corso di almeno uno dei due anni precedenti all'entrata in vigore del regolamento n. 565/2002, abbia importato nel territorio comunitario un quantitativo minimo di 50 tonnellate di aglio;

le importazioni di aglio dai Paesi terzi, nell'ambito dei contingenti stabiliti dalla CE, sono assoggettate alla presentazione di un « titolo di importazione » che garantisca la provenienza dei prodotti ed i relativi standard qualitativi;

la presentazione dei titoli di importazione è naturalmente correlata al quantitativo massimo di aglio importabile, fissato all'allegato 1 del regolamento. La Cina, in base a tale allegato può importare un quantitativo massimo di 13.200 tonnellate di aglio per anno;

l'aglio cinese avrebbe un costo molto basso (circa 0,5 euro per chilo) se non fosse soggetto ai dazi stabiliti dall'articolo 1 del regolamento più volte richiamato. Conseguentemente vengono commesse molte irregolarità, in palese violazione della normativa comunitaria, al fine di favorire le importazioni di aglio cinese da Paesi terzi;

i Paesi maggiormente implicati in queste operazioni di « sviamento » dell'aglio cinese sono l'Egitto e la Slovenia —

se siano al corrente della situazione evidenziata in premessa e conseguentemente quali misure cautelative sarebbe necessario adottare per porre un freno alle irregolarità perpetrate in materia di importazione di aglio cinese. (4-04054)

\* \* \*

## SALUTE

### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

in data 18 aprile 2002 la società farmaceutica *Boeringher Ingelheim Italia* s.p.a. comunicava alla Direzione generale della valutazione dei medicinali e della farmacovigilanza del Ministero degli affari sociali di voler sospendere l'immissione in commercio della specialità medicinale « *Catapresan Perlongetten 42 capsule ritardo 0,25 mg* »;

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 214 del 12 settembre 2002 è stato pubblicato il decreto di sospensione dell'autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale per uso umano « *Catapresan* »;

la motivazione della richiesta di sospensione appare del tutto « oscura » soprattutto alla maggior parte di coloro, gli ipertesi, ai quali fino a ieri è stato generalmente e massicciamente prescritto —

se intende adoperarsi perché la motivazione della sospensione della vendita del medicinale suddetto venga esplicitata anche al fine di tranquillizzare i cittadini e soprattutto i numerosi utenti, tra l'altro generalmente affetti da uno stato d'animo particolarmente apprensivo ed ansioso.

(2-00486)

« Losurdo, Patarino ».

### Interrogazione a risposta orale:

GRILLINI, GRIGNAFFINI, BUFFO, GIACCO, ZANOTTI, ZUNINO, REALACCI, BOLOGNESI e LOLLI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

dagli organi di stampa si apprende che in una scuola media di Bressanone uno studente di 12 anni è stato sospeso per una settimana dalla preside dell'istituto per aver portato in classe ed esibito ai compagni una scatola di preservativi;

modalità di gestione dei contingenti tariffari ed è stato istituito un regime di certificati d'origine per l'aglio importato dai paesi terzi;

il sopracitato Regolamento impone, al fine di evitare qualsiasi sviamento negli scambi tra Paesi terzi e la CE, oltre al certificato d'origine, l'obbligo del trasporto diretto dell'aglio dal Paese d'origine alla Comunità;

l'importatore è qualificato come qualsiasi persona fisica o giuridica che, nel corso di almeno uno dei due anni precedenti all'entrata in vigore del regolamento n. 565/2002, abbia importato nel territorio comunitario un quantitativo minimo di 50 tonnellate di aglio;

le importazioni di aglio dai Paesi terzi, nell'ambito dei contingenti stabiliti dalla CE, sono assoggettate alla presentazione di un « titolo di importazione » che garantisca la provenienza dei prodotti ed i relativi standard qualitativi;

la presentazione dei titoli di importazione è naturalmente correlata al quantitativo massimo di aglio importabile, fissato all'allegato 1 del regolamento. La Cina, in base a tale allegato può importare un quantitativo massimo di 13.200 tonnellate di aglio per anno;

l'aglio cinese avrebbe un costo molto basso (circa 0,5 euro per chilo) se non fosse soggetto ai dazi stabiliti dall'articolo 1 del regolamento più volte richiamato. Conseguentemente vengono commesse molte irregolarità, in palese violazione della normativa comunitaria, al fine di favorire le importazioni di aglio cinese da Paesi terzi;

i Paesi maggiormente implicati in queste operazioni di « sviamento » dell'aglio cinese sono l'Egitto e la Slovenia —

se siano al corrente della situazione evidenziata in premessa e conseguentemente quali misure cautelative sarebbe necessario adottare per porre un freno alle irregolarità perpetrate in materia di importazione di aglio cinese. (4-04054)

\* \* \*

## SALUTE

### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

in data 18 aprile 2002 la società farmaceutica *Boeringher Ingelheim Italia* s.p.a. comunicava alla Direzione generale della valutazione dei medicinali e della farmacovigilanza del Ministero degli affari sociali di voler sospendere l'immissione in commercio della specialità medicinale « *Catapresan Perlongetten 42 capsule ritardo 0,25 mg* »;

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 214 del 12 settembre 2002 è stato pubblicato il decreto di sospensione dell'autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale per uso umano « *Catapresan* »;

la motivazione della richiesta di sospensione appare del tutto « oscura » soprattutto alla maggior parte di coloro, gli ipertesi, ai quali fino a ieri è stato generalmente e massicciamente prescritto —

se intende adoperarsi perché la motivazione della sospensione della vendita del medicinale suddetto venga esplicitata anche al fine di tranquillizzare i cittadini e soprattutto i numerosi utenti, tra l'altro generalmente affetti da uno stato d'animo particolarmente apprensivo ed ansioso.

(2-00486)

« Losurdo, Patarino ».

### Interrogazione a risposta orale:

GRILLINI, GRIGNAFFINI, BUFFO, GIACCO, ZANOTTI, ZUNINO, REALACCI, BOLOGNESI e LOLLI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

dagli organi di stampa si apprende che in una scuola media di Bressanone uno studente di 12 anni è stato sospeso per una settimana dalla preside dell'istituto per aver portato in classe ed esibito ai compagni una scatola di preservativi;

il provvedimento appare abnorme e comunque sproporzionato rispetto al semplice possesso di una scatola di profilattici;

nella scuola in generale non esiste tuttora alcuna iniziativa di informazione sessuale o di igiene sessuale volta a fornire informazioni essenziali nella lotta alla diffusione delle malattie a trasmissione sessuale e dell'AIDS in particolare;

il problema dell'informazione e prevenzione tra i giovani è di grande urgenza viste le preoccupanti statistiche sulla diffusione in età giovanile delle malattie a trasmissione sessuale —:

se i Ministri interrogati non ritengano di censurare e altresì intervenire rispetto all'abnorme provvedimento adottato dalla direzione dell'istituto di Bressanone;

se, in considerazione del grave problema della diffusione delle malattie a trasmissione sessuale, non sia intenzione dei Ministri interrogati avviare seri e diffusi programmi di informazione e prevenzione in tutti gli istituti scolastici italiani. (3-01437)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MACERATINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della salute, a mezzo dell'ufficio XII ha emanato la circolare n. 600.12/AG21/2092 del 4 aprile 2002, con la quale si dispone che tutti i prodotti contenenti « Bioflavonoidi » commercializzati come « integratori alimentari » debbono riportare tra le avvertenze l'indicazione chiara e leggibile « non assumere durante la gravidanza »;

pur essendoci motivazioni così gravi da giustificare una circolare di questo tipo, non si è andati nel dettaglio, imponendo la limitazione di assunzione in gravidanza non solo agli integratori alimentari ma anche ai farmaci che hanno dosaggi di bioflavonoidi ben più alti degli integratori (Daflon e Arvenum, per esempio);

la limitazione d'uso non è stata imposta a quei « principi » che pur appa-

rendo alla categoria dei bioflavonoidi sia appellano, per esempio, isoflavonoidi, fitoestrogeni o altro;

non sono state specificate la qualità di assunzione giornaliera, considerando che queste sostanze vengono costantemente assunte dalla popolazione attraverso la frutta e verdura;

risulta all'interrogante che la circolare sia stata emanata a seguito di una segnalazione del pubblico ministero Guariniello che l'avrebbe ripresa, a sua volta, da quella di alcuni ricercatori statunitensi i quali avrebbero evidenziato l'insorgenza di leucemie nel primo anno di vita in bimbi le cui madri avevano assunto isoflavoni in gravidanza o mangiato costantemente alimenti ricchi di tali sostanze, in particolare thè verde, ma soprattutto soia, alimento ricco in tutti i suoi componenti (radici, foglie, fagioli) di isoflavoni. Risulta inoltre che i giapponesi consumino una grandissima quantità di isoflavoni, mangiando soia e bevendo thè verde;

è doveroso aggiungere che gli isoflavoni possono essere utilizzati come pianta *in toto*, per i « fitoterapici », come estratti ad alte concentrazioni per i farmaci e a basse concentrazioni per gli integratori (anche dieci volte inferiori). Possono essere utilizzati in patologie completamente differenti, ma la dizione generica « Bioflavonoidi » viene comunemente utilizzata per indicare il principio attivo o l'ingrediente di quei prodotti: farmaci, integratori alimentari o fitoterapici che vantano un'attività oppure un'indicazione di beneficio se assunti in carenza nell'insufficienza venosa oppure come antiossidanti. Queste proprietà terapeutiche e curative sono note anche a buona parte della popolazione italiana che legge articoli di settimanali di costume e di varietà, dove spesso vengono magnificate le proprietà di frutta e verdura nel prevenire e curare la patologia venosa, con particolare riferimento alla nostra produzione agricola del sud Italia;

questo tipo di « Bioflavonoidi » si differenzia farmacologicamente in modo netto da altre sostanze, pur sempre « Bio-

flavonoidi », utilizzate per patologie completamente differenti e che quindi vengono chiamate con nomi generici, non solo per distinguere il principio attivo diverso ma anche per facilitare agli utenti l'identificazione della patologia alla quale vengono rivolte queste sostanze (per esempio gli isoflavoni) —:

perché nella circolare citata in premessa sia stato utilizzato il termine generico « Bioflavonoidi », quando è noto che i « Bioflavonoidi » risultano essere sostanze presenti, anche se in quantità e concentrazioni differenti, in quasi tutti i vegetali commestibili, frutta compresa, e hanno proprietà farmacologicamente differenti e atteso che questa specificazione quantitativa sarebbe oltremodo importante in quanto la circolare coinvolge indirettamente importanti settori della nostra agricoltura, che potrebbero avere dei riscontri negativi dalla diffusione, attraverso la stampa, di notizie troppo spregiudicate, allarmistiche e poco attente nel diffondere messaggi come quelli apparsi su *Il Messaggero* del 2 luglio 2002 e originate dalla diffusione della circolare in oggetto;

perché inoltre nella circolare stessa, in luogo di utilizzare la locuzione « talune di tali sostanze », ovviamente riferendosi ai Bioflavonoidi, non si sia voluto specificare di quali sostanze trattasi e, se si tratta solo di alcune sostanze, perché la limitazione di assunzione sia stata posta a tutti gli integratori alimentari che riportano la dizione « Bioflavonoidi » e perché ai soli integratori alimentari;

se il Ministro della salute abbia intenzione di adottare seri ed adeguati provvedimenti in merito, visto che la circolare citata in premessa è sicuramente socialmente inefficace, in quanto non va a limitare l'uso delle sostanze effettivamente sospettate di provocare malattie gravissime nei nati ma di altre sostanze estranee, atteso che dette sostanze sospette sembra facciano parte di una delle famiglie « Bioflavonoidi » e siano utilizzate nella menopausa e nell'osteoporosi come integratori alimentari e si trovano in grandissime concentrazioni in alimenti comunemente e largamente usati in Asia, ma il cui uso e

consumo alimentare si cerca in questi ultimi tempi di diffondere anche nel nostro Paese;

se la motivazione alla base dell'emanazione della circolare sia quella ipotizzata in premessa e, in caso affermativo, perché nella circolare stessa non siano state date disposizioni alla classe medica pubblica e privata di far limitare l'assunzione alle donne in stato di gravidanza, di farmaci integratori dietetici e soprattutto alimenti agli isoflavoni in quantità rilevanti, tali da costituire pericolo per il nascituro. (4-04058)

MACERATINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi tempi si è a lungo discusso sull'improcrastinabile esigenza dell'aggiornamento degli operatori sanitari e sulla necessità di organizzare in maniera adeguata ed economica i corsi e gli *stages* per l'ottenimento di un punteggio sufficiente a svolgere le professioni sanitarie secondo *standards* internazionali accettabili;

fin dal 1978, anche in assenza di una specifica legislazione atta a garantire l'aggiornamento degli altri operatori sanitari, la legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale, legge n. 833 del 1978, articoli 29 e 31, ed il decreto di attuazione decreto ministeriale 23 giugno 1981, avevano reso obbligatoria la formazione e l'aggiornamento extra aziendale degli informatori scientifici del farmaco;

di recente, è stato concesso uno sgravio di spesa per le aziende farmaceutiche che organizzano corsi di formazione per i propri dipendenti;

a norma delle leggi vigenti, quale il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 541, un esauriente aggiornamento degli informatori scientifici del farmaco è obbligatorio e fa parte della normale attività lavorativa;

i corsi di aggiornamento per i quali è previsto uno sgravio economico non possono dare alcuna garanzia di attendibilità e di completezza perché svolti internamente alle aziende mentre, partendo dal

presupposto che gli informatori scientifici devono portare una informazione quanto più corretta al fine del contenimento del consumo farmaceutico, lo stesso decreto del Ministero della sanità 23 giugno 1981 aveva riconosciuto la necessità di corsi obbligatori extra aziendali per gli informatori scientifici programmati da apposita commissione istituita presso il Ministero della sanità;

sono in corso misure di contenimento della spesa farmaceutica e viene ignorata l'ossessiva realtà del *marketing* farmaceutico che travalica sistematicamente la vigente legislazione in tema di informazione scientifica sui farmaci;

nelle misure prese recentemente di inviare strumenti informativi sull'uso corretto dei farmaci, tra cui il volume di 1.112 pagine dal titolo: « *Clinical Evidence* - Edizione italiana », del quale è previsto l'invio a 350.000 operatori sanitari, gli informatori scientifici sono esclusi —:

come intenda il Ministro interrogato affrontare il problema della formazione e dell'aggiornamento dei circa 25.000 informatori scientifici del farmaco operanti in Italia, e anche come intenda controllare attraverso gli strumenti previsti dalla legge il *marketing* farmaceutico che è il vero ed unico responsabile dell'aumento delle prescrizioni di farmaci ad alto prezzo. (4-04062)

### **Apposizione di firme ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Ruzante ed altri n. 3-01351, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Diana e Pisapia.

### **Ritiro di documenti di indirizzo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

mozione Landi di Chiavenna n. 1-00075 del 30 maggio 2002;

mozione Pacini n. 1-00085 del 20 giugno 2002.

### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Bulgarelli e Zanella n. 4-01235 del 5 novembre 2001 in interrogazione a risposta orale n. 3-01439;

interrogazione a risposta scritta Borrelli ed altri n. 4-03190 del 13 giugno 2002 in interrogazione a risposta orale n. 3-01440.

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.



presupposto che gli informatori scientifici devono portare una informazione quanto più corretta al fine del contenimento del consumo farmaceutico, lo stesso decreto del Ministero della sanità 23 giugno 1981 aveva riconosciuto la necessità di corsi obbligatori extra aziendali per gli informatori scientifici programmati da apposita commissione istituita presso il Ministero della sanità;

sono in corso misure di contenimento della spesa farmaceutica e viene ignorata l'ossessiva realtà del *marketing* farmaceutico che travalica sistematicamente la vigente legislazione in tema di informazione scientifica sui farmaci;

nelle misure prese recentemente di inviare strumenti informativi sull'uso corretto dei farmaci, tra cui il volume di 1.112 pagine dal titolo: « *Clinical Evidence* - Edizione italiana », del quale è previsto l'invio a 350.000 operatori sanitari, gli informatori scientifici sono esclusi —:

come intenda il Ministro interrogato affrontare il problema della formazione e dell'aggiornamento dei circa 25.000 informatori scientifici del farmaco operanti in Italia, e anche come intenda controllare attraverso gli strumenti previsti dalla legge il *marketing* farmaceutico che è il vero ed unico responsabile dell'aumento delle prescrizioni di farmaci ad alto prezzo. (4-04062)

### **Apposizione di firme ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Ruzante ed altri n. 3-01351, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Diana e Pisapia.

### **Ritiro di documenti di indirizzo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

mozione Landi di Chiavenna n. 1-00075 del 30 maggio 2002;

mozione Pacini n. 1-00085 del 20 giugno 2002.

### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Bulgarelli e Zanella n. 4-01235 del 5 novembre 2001 in interrogazione a risposta orale n. 3-01439;

interrogazione a risposta scritta Borrelli ed altri n. 4-03190 del 13 giugno 2002 in interrogazione a risposta orale n. 3-01440.

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.

